

## CCXX.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 16 NOVEMBRE 1954

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
<b>Congedi</b> . . . . .	14085	TAROZZI . . . . . 14094
<b>Disegni di legge:</b>		QUARELLO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i> . . . . . 14096
( <i>Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa</i> ) . . . . .	14086	ASSENNATO . . . . . 14097
( <i>Deferimento a Commissioni</i> ) . . . . .	14085	CAPRARA . . . . . 14100
( <i>Presentazione</i> ) . . . . .	14087	COLOMBO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . . 14101
( <i>Rimessione all'Assemblea</i> ) . . . . .	14087	DE FRANCESCO . . . . . 14101
<b>Proposte di legge:</b>		<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)</b> . . . . . 14087
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	14087	
( <i>Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa</i> ) . . . . .	14086	<b>La seduta comincia alle 16.</b>
( <i>Deferimento a Commissioni</i> ) . . . . .	14085	MAZZA, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta pomeridiana dell'11 novembre 1954.
<b>Interpellanze (Svolgimento):</b>		(È approvato).
PRESIDENTE . . . . .	14102	<b>Congedi.</b>
FAILLA . . . . .	14102, 14106	PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Badini Confalonieri, Bartesaghi e Caiati.
BATTISTA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i> . . . . .	14105	(I congedi sono concessi).
JACOMETTI . . . . .	14107, 14111	<b>Deferimento a Commissioni di disegni e di proposte di legge.</b>
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	14109	PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle Commissioni sottoindicate, in sede legislativa:
<b>Interrogazioni (Annunzio)</b> . . . . .	14112	<i>alla I Commissione (Interni):</i>
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>		PINO ed altri: « Norme transitorie per l'inquadramento nei gruppi A, B e C previsti dalla legge 5 giugno 1951, n. 376, contenente
PRESIDENTE . . . . .	14087	
BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	14088, 14089, 14090, 14093	
AUDISIO . . . . .	14088	
GIACONE . . . . .	14089	
GREZZI . . . . .	14091	
PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . 14092, 14099		
MAGLIETTA . . . . .	14092, 14093	
PONTI, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . . .	14094	

norme integrative e di attuazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, sulla istituzione di ruoli speciali transitori nelle Amministrazioni dello Stato » (931) (*Con parere della IV Commissione*);

TURCHI ed altri: « Disciplina della ripartizione delle somme stanziare per la pubblica assistenza generica » (1222);

« Provvidenze urgenti per le popolazioni colpite dall'alluvione del 26 ottobre 1954 nel Salernitano » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1230) (*Con parere della IV Commissione*);

*alla III Commissione (Giustizia):*

FALETTI e DOSI: « Modifiche alla legge 24 febbraio 1953, n. 90, sulla rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro » (1225) (*Con parere della IV Commissione*);

*alla IV Commissione (Finanze e tesoro):*

ANGIOY ed altri: « Abrogazione degli articoli 1, 2, 3 e 7 della legge 29 maggio 1954, n. 316, relativa ai sottufficiali e militari di truppa della Guardia di finanza richiamati in servizio durante la guerra 1940-45 e trattenuti in servizio » (1175) (*Con parere della V Commissione*);

« Finanziamenti industriali nell'Italia meridionale ed insulare » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1220) (*Con parere della X Commissione*);

*alla VI Commissione (Istruzione):*

LUZZATTO ed altri: « Assegnazione di un contributo statale alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia » (1116) (*Con parere della IV Commissione*);

« Modifiche all'articolo 5 della legge 1° luglio 1940, n. 899, sugli organici delle scuole medie statali » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1221) (*Con parere della I Commissione*);

*alla VIII Commissione (Trasporti):*

« Disposizioni per le concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1231) (*Con parere della IV Commissione*);

*alla IX Commissione (Agricoltura):*

COTTONE: « Elevazione del limite massimo di solfati nei vini » (1223).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il seguente disegno di legge è invece deferito alla IV Commissione, in sede referente, con il parere della X Commissione:

« Restituzione del dazio e degli altri diritti doganali relativi ai materiali siderurgici impiegati nella fabbricazione dei prodotti della industria meccanica esportati » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1219).

#### **Approvazione di disegni e di proposte di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di venerdì 12 novembre delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

*dalla V Commissione (Difesa):*

« Aumento della retribuzione per il lavoro prestato da militari detenuti in stabilimenti militari di pena » (1155);

« Indennità agli ufficiali insegnanti presso le Accademie, scuole e corsi dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (1143);

*dalla VI Commissione (Istruzione):*

BETTIOL GIUSEPPE: « Aumento del contributo statale annuo a favore dell'Istituto di studi filosofici in Roma » (991);

Senatore GERMIGNANI: « Ammissione dei laureati e diplomati ciechi a concorsi per cattedre di materie che non comportino correzione di elaborati scritti o esperienze di laboratorio ed estensione ad essi concorrenti delle norme preferenziali di cui al decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1176, e successive » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1069) (*Con modificazioni*);

SCAGLIA e FRANCESCHINI FRANCESCO: « Aumento del contributo per il finanziamento dei Centri didattici » (208) (*Con modificazioni*);

*dalla IX Commissione (Agricoltura):*

BONOMI ed altri: « Norme interpretative dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 476, e dell'articolo 3 della legge 15 luglio 1950, n. 505 (1200) (*Con modificazioni nel titolo e nel testo*);

*dalla X Commissione (Industria):*

« Pubblicazione degli elenchi dei protesti cambiari » (1093) (*Con modificazioni*);

*dalla XI Commissione (Lavoro):*

« Miglioramenti delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni

sul lavoro e le malattie professionali per i componenti lo stato maggiore della navigazione marittima e della pesca marittima (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (752);

« Disciplina delle cooperative di emigrazione » (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (882);

« Modifica dell'articolo 31 del testo unico della legge sull'emigrazione » (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (1053);

LENZA: « Disposizioni sul riposo annuale dei farmacisti » (*Modificata dalla XI Commissione permanente del Senato*) (686-B) (*Con modificazioni*).

#### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

*dai deputati Colitto, Moro, Rossi Paolo e La Malfa:*

« Concessione di una pensione straordinaria alla signora Francesca Romani vedova dell'onorevole Alcide De Gasperi » (1233);

*dal deputato Pagliuca:*

« Modifica alle disposizioni contenute nella legge 2 dicembre 1932, n. 1626 » (1234);

*dai deputati Maniera, Brodolini, Bei Ciuffoli Adele, Capalozza, Corona Achille, Masola e Schiavetti:*

« Provvedimenti in favore del comune di Ancona » (1235).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

#### Rimessione all'assemblea di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che la XI Commissione permanente (Lavoro) ha chiesto che il disegno di legge: « Autorizzazione al Governo della Repubblica italiana di riunire in un testo unico le norme di carattere legislativo relative all'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i dipendenti statali (E.N. P.A.S.) » (*Approvato dal Senato*) (485) ad essa assegnato in sede legislativa, sia deferito all'esame dell'Assemblea, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 40 del regolamento, trat-

tandosi di un provvedimento di delegazione legislativa.

Riconoscendo fondata tale richiesta, ho disposto che il disegno di legge rimanga assegnato alla stessa Commissione in sede referente.

#### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Informo che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### Presentazione di disegni di legge.

DE CARO, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARO, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Rinvio delle elezioni comunali e provinciali del 1955 » (1236);

« Norme per la elezione della Camera dei deputati » (1237).

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente.

#### Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Audisio, Lozza, Ravera Camilla, ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, « per sapere se convengono nel considerare illegale l'atteggiamento del dottor Lutri e del dottor Mazzoni, rispettivamente questore e procuratore della Repubblica di Alessandria, in ordine al divieto dal primo apposto e dal secondo confermato per l'affissione di un manifesto murale nel quale erano testualmente scritte le seguenti parole: « La C.E.D. — giudicate voi cittadini! Allegato I all'articolo 107 — Armi in dotazione dell'esercito europeo: armi atomiche, armi biologiche, armi chimiche: a) come arma biologica viene definito qualsiasi meccanismo od apparecchio specialmente creato per utilizzare ai fini militari insetti nocivi od altri organismi viventi o morti od i loro prodotti tossici; b) con riserva delle disposizioni del paragrafo c), gli insetti, organismi e i loro prodotti tossici, di natura ed

in quantità tale da poter essere utilizzati nei meccanismi od apparecchi indicati nel paragrafo a), sono considerati come compresi in questa definizione; c) i meccanismi, gli apparecchi e i quantitativi di insetti, organismi e i loro prodotti tossici indicati nei paragrafi a) e b) che non eccedono i bisogni civili del tempo di pace, sono considerati come esclusi da questa definizione». Considerando che non altro era riportato nel citato manifesto ma soltanto un estratto testuale di quanto si legge negli atti ufficiali del Governo, già depositati alla Camera, gli interroganti chiedono inoltre se e quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti del predetto dottor Mazzoni, il quale ha respinto il ricorso a lui presentato, avverso all'arbitrario provvedimento del questore di Alessandria, soprattutto se si tiene presente che le ragioni, addotte dal procuratore della Repubblica per giustificare la repulsa del reclamo, sono puerili e assurde, tali cioè da gettare discredito sull'istituto della procura, che deve essere invece, per sua natura e per le funzioni che esercita, organo di permanente difesa della legge e del diritto, contro il sopruso e l'arbitrio».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per gli articoli 101 e 104 della Costituzione, il Governo non ha da esprimere alcun giudizio sulle decisioni di un organo giudiziario. Né ha, peggio ancora, da adottare provvedimenti contro il magistrato che ha emesso quella decisione.

Per la stessa ragione il Governo non può esprimere giudizi sui provvedimenti amministrativi che vennero confermati dalla decisione giudiziaria. Infatti ogni apprezzamento sui provvedimenti che l'organo giudiziario ha confermato si risolverebbe in un apprezzamento sulla decisione giudiziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Audisio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AUDISIO. Per fortuna nostra e del mondo civile, la C.E.D. è ormai seppellita e quindi possiamo parlare dell'argomento che forma oggetto della mia interrogazione con un certo senso di distensione. Le consegnerò, onorevole Bisori, copia del manifesto proibito ed ella vedrà che esso contiene solo un semplice estratto degli atti parlamentari. Malgrado ciò il manifesto è stato vietato dal questore di Alessandria e, ciò che è più grave, il divieto è stato convalidato dal procuratore della Repubblica.

In questo caso il Governo ha trovato comodo trincerarsi dietro alcuni articoli della Costituzione, ma non ho bisogno di far notare che, quando il Governo vuole, non solo non rispetta l'indipendenza della magistratura, ma interviene in cento modi, senza trattenersi dal mettere sotto i piedi la Costituzione.

Ridicola è la scusa che i questori ed i prefetti assumono per evitare l'affissione di manifesti, per impedire comizi od altro: si paventa il turbamento dell'opinione pubblica. Ad Alessandria abbiamo un procuratore della Repubblica dai più ripugnanti trascorsi fascisti repubblicani: egli non aveva niente da dire quando si affiggevano i bandi di condanne a morte o quelli con cui si minacciava di colpire i familiari dei renitenti alla leva o quando egli stesso inviava i giovani al tribunale straordinario repubblicano di Novi Ligure. Allora non esisteva la preoccupazione della turbativa dell'ordine pubblico per quel magistrato. E si noti bene che ad Alessandria, comune retto dalla sinistra ininterrottamente fin dal 1911, il pubblico è formato in maggioranza da coloro che la pensano come noi. Quindi la turbativa esiste proprio quando si compiono di questi arbitri contro la parte più avanzata della popolazione rappresentata dai comunisti e socialisti.

In fondo questi questori e procuratori della Repubblica fanno il nostro giuoco e non certo quello dell'attuale Governo, anche se essi potranno sodisfare quell'anziana signora che, educata nella sua America, non poteva avere che espressioni di elogio verso il Governo italiano quando veniva a sapere che le autorità periferiche non lasciavano affiggere un manifesto contro la C. E. D. Quei funzionari potranno anche avere un premio, ma voi signori del Governo avrete poi la bocciatura degli elettori.

Signor rappresentante del Governo, spero abbia potuto leggere le motivazioni del divieto: se ne congratuli pure col suo questore, però è bene che ella conosca anche altre cose. Per esempio, deve sapere che quel questore interviene perché dopo le 10.30 di sera non si possa più consumare del cognac con i *sandwichs* nei bar. È bene si sappia quanta avversione creino cose di questo genere e come di conseguenza il Governo lavori per noi, mantenendo al loro posto funzionari quali quelli di cui parliamo. Così, con il loro « intelligente » modo di operare hanno fatto sì che della questione ne abbiamo parlato una prima volta sul nostro giornale provin-

ziale, riportando il testo del manifesto stesso, il che nessuno poteva vietarci. Poi ne abbiamo parlato una seconda volta nel quotidiano del partito con un lungo articolo; ne abbiamo ancora parlato una terza volta quando siamo tornati alla carica in occasione della presentazione della interrogazione; torneremo ancora a parlarne ora per riferire dello svolgimento della interrogazione stessa.

Che cosa avete dunque ottenuto? Che noi abbiamo parlato di ciò tante volte, anziché una volta sola, come sarebbe accaduto se il vostro atteggiamento fosse diverso e non impartiste odiose e faziose disposizioni ai vostri questori.

E per ciò che io mi dichiaro del tutto insoddisfatto e spero che sia sempre così anche per altri casi, per poter avere ancora l'occasione di chiarire alle popolazioni interessate a qual punto sia giunto un Governo il quale ha paura della carta scritta, ha paura di applicare ciò che la Costituzione consente, avvalendosi di funzionari faziosi, impregnati di odio fascista repubblicano. Questo odio finirà per travolgere voi stessi, se non saprete a tempo opportuno reagire e rimettervi sul piano democratico e costituzionale. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Giacone e Berti, al ministro dell'interno, « per sapere: 1°) quali provvedimenti intenda adottare verso quei funzionari di pubblica sicurezza che si sono resi responsabili del fermo del dirigente provinciale degli edili di Agrigento, il giorno 7 giugno 1954 in Porto Empedocle, signor Fera Calogero, in occasione dello sciopero della categoria; 2°) se non ritenga tale atto soppressivo delle libertà dei cittadini e particolarmente degli organizzatori sindacali, libertà sancite nella Costituzione della Repubblica italiana ».

L'onorevole sottosegretario per l'interno ha facoltà di rispondere.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ad Agrigento, Calogero Fera, segretario provinciale degli edili aderenti alla C.G.I.L., è da tempo in contrasto con parecchi operai edili: e più volte ha avuto con loro discussioni che minacciavano di degenerare in risse.

Per 7 giugno il Fera, avendo la sua lega indetto uno sciopero, dichiarò che avrebbe controllato di persona che all'ordine di sciopero si fosse indistintamente obbedito da tutti gli edili, formulando anche minacce contro gli eventuali disobbedienti. E, alle ore 5 del mattino, si recò prima presso un cantiere i cui operai erano a lui particolarmente ostili, poi nella vicina stazione ferroviaria da

cui essi avrebbero dovuto transitare per recarsi al lavoro. Giunti alcuni operai ed iniziata una discussione fra il Fera e loro, gli operai si recarono dal sottufficiale di pubblica sicurezza in servizio e gli chiesero che intervenisse, perché intendevano lavorare e non essere molestati dal Fera, contro il quale si mostrarono molto risentiti.

Il sottufficiale, date le circostanze, fece accompagnare il Fera in questura donde più tardi venne rilasciato.

Non si ritiene che fossero violate né la Costituzione né le norme sul fermo.

PRESIDENTE. L'onorevole Giacone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIACONE. Onorevole sottosegretario, la sua risposta indubbiamente non si può dire esatta, in quanto codesto rapporto che è venuto a leggerci glielo ha fornito quella questura che si è resa responsabile del fermo di quel dirigente sindacale.

Le recherò degli esempi di ciò che avviene a questo riguardo. Esiste nella provincia di Agrigento tutto un sistema di arbitri. È provato che i salari nel mezzogiorno d'Italia sono i più bassi, e particolarmente in provincia di Agrigento. Perché è avvenuto quello sciopero? Lo sciopero è avvenuto per il conglobamento, perché i lavoratori chiedevano un salario migliore di quello che oggi possono percepire in provincia di Agrigento.

Ma noi non ci illudiamo che il Governo prenda in considerazione i desiderata dei lavoratori, data la situazione in quella provincia. Basta del resto portare alcuni esempi per dimostrare quello che avviene in provincia di Agrigento, l'esempio della ditta Pantaleo che fa il bello e il cattivo tempo; per cui non ci possiamo aspettare che il Governo intervenga contro ditte appaltatrici di quel genere, se si tiene conto del nepotismo e del protezionismo che da parte del Governo esiste per i datori di lavoro; basta ancora citare l'esempio della ditta del signor Cinà, che è il padre del segretario provinciale della democrazia cristiana, per dimostrare che noi non possiamo attenderci che il Governo intervenga contro codesti signori.

Tanti altri esempi si potrebbero citare per denunciare la situazione esistente in provincia di Agrigento: per esempio, l'impresa Parello della miniera Taccia di Aragona. Da una inchiesta è risultato fra l'altro che tale impresa aveva ommesso di registrare nei libri paga, dall'aprile al luglio 1954, salari per un ammontare di 3 milioni 909 mila 660 lire; non aveva corrisposto agli operai la normale retribuzione giornaliera, compreso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1954

ogni elemento accessorio di questa, in occasione di festività nazionali comprese nel periodo di dipendenza per ciascuno prestato; aveva trattenuto mensilmente a taluni lavoratori capifamiglia la somma di 7.500 lire sull'ammontare degli assegni famigliari cui essi avevano diritto per le persone a carico, obbligando in conseguenza tali lavoratori, tutti con forte carico familiare, a firmare all'atto della corresponsione delle retribuzioni, delle ricevute in bianco!

Vuole qualche altro esempio degli arbitri che si usano, onorevole sottosegretario? Il tenente dei carabinieri di Licata si è permesso, il 25 aprile 1954, di fermare il segretario dell'organizzazione dei pescatori Bastiotti, il dottor Betti, rappresentante dell'organizzazione sindacale, e l'avvocato Gullo, legale dell'organizzazione, i quali si erano recati a Licata dietro invito di 500 pescatori di quella cooperativa, « casa del Pescatore ».

Ancora un altro esempio: lo scorso anno il prefetto della provincia di Agrigento si è permesso di diramare una circolare con la quale invitava i carabinieri ad arrestare i dirigenti sindacali che si recavano sulle aie per assistere i contadini nella ripartizione dei prodotti agricoli.

Questa è dunque la situazione in provincia di Agrigento, e di ciò è in gran parte responsabile il Governo, perché esso dà queste disposizioni! Tanto è vero che, durante la campagna per l'*Unità* in provincia di Agrigento, avete dato disposizione al questore che la campagna non dovesse durare più di un mese. Questa disposizione è stata smentita dal Ministero dell'interno, ma il fatto è stato acclarato presso la questura di Agrigento.

Il fatto è che, ogni qual volta gli operai lottano per migliorare il proprio salario, voi gridate allo scandalo e all'attentato contro la libertà. Ma quale libertà? Quella degli sfruttatori di sfruttare ancora di più i lavoratori!

Perciò noi vi diciamo soltanto questo: a nulla varranno questi vostri provvedimenti polizieschi, poiché gli operai sanno che potranno migliorare le loro condizioni di vita solo lottando, scioperando anche (perché questo è un diritto sancito nella Costituzione); ma, quando essi lottano per migliorare il loro salario, essi lottano contemporaneamente perché voi andiate via da questo Governo!

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione del l'onorevole Grezzi, al ministro dell'interno, « per sapere con ogni urgenza se non ritiene opportuno rinviare le elezioni amministrative

nel comune di Francavilla sul Sinni, a data diversa da quella del 27 giugno 1954, fissata dal prefetto di Potenza, visto che in quell'epoca sono in pieno svolgimento i lavori agricoli e che questo fatto impedisce alla stragrande maggioranza della popolazione di partecipare alla campagna elettorale e ad oltre un quarto degli elettori di partecipare alle operazioni di voto, perché emigrato fuori provincia per i lavori stagionali. L'interrogante chiede inoltre di sapere perché nel comune di Senise, limitrofo a quello di Francavilla sul Sinni, il prefetto non ha provveduto ad emettere il decreto di convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo dell'amministrazione, essendo già alla data del 31 ottobre 1953 decorsi i quattro anni della sua durata in carica, mentre per il suddetto comune di Francavilla sul Sinni, soltanto da poco più di un mese, il consiglio si è ridotto alla metà dei suoi membri ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Con la prima parte della sua interrogazione presentata l'11 giugno l'onorevole Grezzi domandava se il Ministero dell'interno non ritenesse opportuno rinviare le elezioni comunali a Francavilla sul Sinni, fissate per il 27 giugno. Asseriva che vi ostavano i lavori agricoli allora in corso e che « oltre un quarto degli elettori non avrebbe potuto partecipare alle operazioni di voto perché emigrato fuori provincia per i lavori stagionali ».

L'interrogazione viene portata soltanto oggi all'ordine del giorno e non certo perché il Ministero abbia finora chiesto di differire la risposta. Le elezioni a Francavilla si sono ormai svolte: ebbero luogo, infatti, il 27 giugno come era stato fissato. Votò l'85,25 per cento degli elettori: percentuale altissima, che dimostra come le previsioni dell'onorevole interrogante non fossero esatte e come ben sia stata tenuta ferma la data che era stata fissata. È, in particolare, da notare che i non votanti furono solamente 232, mentre la lista vincente sopravanzò di 480 voti in testa l'altra lista, sicché quest'ultima non avrebbe vinto neppure se, per ipotesi teorica, tutti gli astenuti avessero preso parte alla votazione e avessero votato per la lista soccombente.

Con la seconda parte dell'interrogazione, l'onorevole Grezzi domandò perché il prefetto non avesse, l'11 giugno, ancora emesso il decreto di convocazione dei comizi elettorali a Senise. Rispondo che già il prefetto aveva allora considerata come data opportuna per le elezioni a Senise quella del 17 ottobre e

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1954

che poi il decreto di convocazione dei comizi venne, nel termine di legge, emesso e le elezioni hanno avuto luogo.

PRESIDENTE. L'onorevole Grezzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GREZZI. Con la mia interrogazione denunciavo uno degli innumerevoli soprusi che ormai il prefetto di Potenza compie ai danni delle nostre amministrazioni e delle popolazioni della nostra provincia. Denunciavo questo sopruso al ministro dell'interno con la speranza che l'onorevole Scelba ne impedisse l'attuazione; ma, evidentemente, la sensibilità democratica dell'onorevole ministro dell'interno non poteva smentirsi anche in questo caso.

L'onorevole sottosegretario è entrato nel merito dell'interrogazione, ma ormai le elezioni si sono tenute e nel comune di Francavilla sul Sinni e nel comune di Senise. Per quanto riguarda quest'ultimo comune, l'onorevole sottosegretario non ci ha fatto sapere perché le elezioni siano state rimandate di un anno, essendo già la vecchia amministrazione democristiana scaduta al 31 ottobre del 1953. Vero è che il prefetto di Potenza, nell'intento di favorire il partito della democrazia cristiana, ha ritenuto opportuno rinviare di un anno le elezioni nel centro di Senise, in quanto non vi spirava buona aria per il partito della democrazia cristiana e ha voluto dare allo stesso il tempo di preparare quella colossale manifestazione che è stata data dal congresso eucaristico, evidentemente con la speranza che questa ed altre iniziative del genere avessero potuto cambiare le sorti del partito della democrazia cristiana nel comune di Senise; ma la risposta migliore a questo sopruso commesso dal prefetto di Potenza è stata data dalle stesse popolazioni interessate, se è vero, come è vero, che il comune di Francavilla, dove la nostra amministrazione si ridusse alla metà dei suoi membri proprio per i ricatti e le intimidazioni perpetrate dal prefetto di Potenza su alcuni nostri consiglieri e sullo stesso sindaco, e il comune di Senise, ove il partito della democrazia cristiana aveva governato per un anno fuori dei termini stabiliti dalla legge, ora sono amministrati dai partiti popolari (partito comunista e partito socialista) ai quali la maggioranza della popolazione ha dato la fiducia.

Colgo l'occasione per richiamare l'attenzione dell'onorevole sottosegretario su tutte le malversazioni che il prefetto di Potenza compie ai danni delle nostre amministrazioni popolari. Noi abbiamo trovato per il prefetto

Rotigliano lo *slogan* della politica dei due paesi e delle due misure, perché gli arbitri che il dottor Rotigliano compie contro le nostre amministrazioni non hanno ormai più limiti. Basti pensare al fatto che fra due comuni amministrati da noi ve n'è uno nel quale l'amministrazione comunale va chiedendo da due anni di istaurare il posto di ufficiale sanitario, mentre un altro di questi comuni vorrebbe abolire questo posto avendolo consorzio con un comune limitrofo. Ebbene, siccome in quel comune dove noi vogliamo l'ufficiale sanitario potrebbe essere assunto un dottore non molto amico del partito di maggioranza, da oltre due anni questo comune non riesce ad avere dalla prefettura di Potenza l'autorizzazione ad istaurare il posto di ufficiale sanitario; mentre l'altro comune, che ne ha chiesto l'abolizione, non riesce a vedere ratificata questa deliberazione. Questo è uno dei classici esempi della politica dei due pesi e delle due misure.

Le potrei ripetere, onorevole sottosegretario, quello che poco fa le diceva l'onorevole Audisio. Voi vi servite di questi prefetti, di questi funzionari, i quali, nelle nostre province, si sostituiscono molte volte ai segretari politici dei vostri partiti, arrecano danni con la loro azione alle nostre popolazioni, allo sviluppo democratico delle nostre popolazioni. Ma questi vostri sforzi sono vani, perché, alla fine, il popolo delle nostre province, il popolo del mezzogiorno d'Italia, quando è chiamato ad esprimere un giudizio sull'attività di questi funzionari e sull'attività dei vostri partiti dai quali quei funzionari prendono ordini, danno quella chiara risposta che ha dato nel mese scorso la popolazione di Senise.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Maglietta e Caprara, al Presidente del Consiglio dei ministri, « sulle condizioni dei cittadini italiani impiegati dai comandi americani (Nato, Shape, Afse, ecc.), e sulla necessità di informare il Parlamento, la pubblica opinione ed i sindacati delle norme che regolano il rapporto di lavoro di questi cittadini italiani, nel territorio della Repubblica Italiana; sull'applicazione delle leggi del lavoro e delle assicurazioni sociali e sulla applicazione dei contratti di lavoro; sulla necessità di attribuire al Ministero del lavoro poteri e facoltà (ove non li avesse) di controllo su questi enti, comandi, ecc., allo scopo di tutelare i lavoratori italiani, essendosi già verificati casi gravi per i quali nessun intervento è stato fatto e si adduce persino la incompetenza »,

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di rispondere io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Secondo quanto risulta al Ministero del lavoro i comandi ed organi militari alleati operanti in Italia adempiono, di norma, nei confronti dei dipendenti lavoratori italiani, alle norme vigenti in Italia circa i rapporti di lavoro e in materia di previdenza sociale. Per altro è stato rilevato, a seguito dell'infortunio subito dal lavoratore Falco Pasquale, che da parte di uno dei detti comandi in Napoli non si provvedeva all'applicazione delle norme di carattere sociale vigenti.

In relazione a tale fatto il Ministero del lavoro è subito intervenuto, tramite il Ministero degli affari esteri, sia per il risarcimento dell'infortunio subito dal Falco, sia per la osservanza delle norme in questione, nei confronti di tutti i lavoratori italiani dipendenti dal comando predetto.

A tal fine posso comunicare all'onorevole interrogante che sono state date formali assicurazioni dall'ambasciata degli Stati Uniti che il predetto comando provvederà ad applicare al personale di cui trattasi le norme in questione.

Sono in corso contatti con i competenti organi statunitensi per concordare le relative modalità di attuazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Maglietta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGLIETTA. Prima di tutto voglio fare un'osservazione di carattere generale: questa è la sesta o settima interrogazione che presento sullo stesso argomento in sei anni (allo scopo di sapere quale esattamente sia la situazione giuridica e contrattuale dei lavoratori italiani alle dipendenze di un comando americano); ebbene, non sono mai riuscito a capire la situazione e devo confessare che, nonostante la buona volontà dell'onorevole Pugliese, non l'ho capito nemmeno adesso. Perché? Perché l'onorevole Pugliese ha detto — se ho capito bene — che « di norma » si rispetterebbero i rapporti. Che cosa significa questo? Niente.

Non desidero sapere se si applicano o no le norme (questo è un altro ragionamento, che faremo un'altra volta); desidero sapere quali sono le norme (cioè se si tratti di un accordo tra potenze o tra eserciti o tra uffici o tra Governo italiano e ufficio americano) che regolano la situazione giuridica e contrattuale di questi lavoratori.

La verità è che non esiste nulla. Noi ci troviamo di fronte ad una situazione assurda, sulla quale richiamo l'attenzione del Governo e dei parlamentari di ogni parte politica: sul territorio italiano operano — e non do un giudizio politico, faccio una semplice considerazione di fatto — degli enti (militari o non militari a me non interessa) la cui responsabilità non spetta ad una ditta privata italiana o ad un ente statale, parastatale o comunque controllato dallo Stato; spetta a qualcosa che è al di fuori del territorio nazionale. Vi sono cittadini italiani che lavorano (autisti, fresatori, meccanici, impiegati, ecc.) al servizio di questi enti e non hanno nell'attuale regime sociale e politico italiano una sola norma di legge o contrattuale o assicurativa che li garantisca.

Richiamo la sensibilità dei parlamentari presenti e del Parlamento intero sulla necessità che questi lavoratori siano garantiti e tutelati da chi deve garantirli e tutelarli.

Il sottosegretario ci ha detto che il Ministero del lavoro ha preso contatto con l'ambasciata degli Stati Uniti. È trascorso un po' di tempo dal 1948 ad oggi; comunque mi auguro che questi contatti possano essere utili non al fine di pregare gli americani di rispettare la legge italiana (siamo ridotti a questo servilismo!), ma di convenire con questi signori che i cittadini italiani sono sottoposti a determinate norme, ricevono determinate garanzie, hanno assicurati certi diritti e sono anche sottoposti a determinati doveri verso il proprio paese.

Invito il rappresentante del Governo a volere sul serio essere parte diligente. Faccio presente che si tratta di cittadini italiani che non sono comunisti, nè socialisti. È bene chiarire anche ciò, perché i comandi americani prima di assumere una qualsiasi persona prendono le loro informazioni, e poi fanno dichiarare con giuramento che mai, attraverso le generazioni passate e anche attraverso quelle... future, sono stati in collegamento con il partito comunista, con la lebbra comunista.

Poi si assumono informazioni dal parroco, dai carabinieri, dalla questura, e quindi si è sicuri che non si tratta di comunisti. In definitiva si tratta di amici vostri.

Quindi trasformo la mia interrogazione in una raccomandazione e in una calda preghiera al Ministero del lavoro perché affronti — com'è suo compito e suo dovere — questo problema con quella dignità e con quella fermezza che la situazione esige.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1954

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Maglietta, al ministro dell'interno, « per conoscere in base a quali disposizioni costituzionali o legislative il prefetto di Napoli si è sentito autorizzato ad escludere da una riunione con il ministro Tambroni tutti i giornali di sinistra con lo specioso motivo (confermato da risposta a precedente interrogazione) che detti giornali avrebbero sostenuto una faziosa posizione sulla gestione del bacino di carenaggio, quando la posizione delle sinistre è stata del tutto simile a quella di tutti i giornali che hanno sostenuto che la gestione doveva essere affidata alla Navalmeccanica (I.R.I.); per conoscere se un prefetto ha poteri per discriminare cittadini, opinioni, giornali, ecc.; per conoscere se si intenda porre fine a tali sistemi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole interrogante già chiese, con precedente interrogazione, se il Ministero dell'interno ritenesse che legittimamente il prefetto di Napoli aveva invitato alcuni giornalisti, e non altri, alla riunione cui ora si riferisce la sua nuova interrogazione. Alla precedente sua interrogazione già fu risposto: sicché, per quelle parti della nuova interrogazione che ripropongono questioni che già egli propose nella interrogazione precedente, ed alle quali già fu risposto, null'altro è da rispondere, per il principio: *non bis in idem*.

Al rilievo, nuovo, che i giornali di sinistra avevano, circa il bacino napoletano di carenaggio, assunto una posizione non propria a loro soltanto, sostenendo che la gestione andava affidata alla Navalmeccanica, si risponde che, però, tale posizione venne da loro sostenuta con continue, crescenti, metodiche allusioni ad un preteso disinteresse del Governo e, anzi, ad un preteso preordinato intendimento del Governo di arrivare, attraverso la tutela delle industrie del nord, ad una menomazione delle industrie dell'Italia meridionale ed allo smantellamento di molte di esse. Fu a questo loro atteggiamento che si riferì la risposta del Ministero alla precedente interrogazione, quando affermò che i giornali suddetti « avevano sempre trattato l'argomento con intenti puramente polemici ».

PRESIDENTE. L'onorevole Maglietta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGLIETTA. Questa volta sono veramente stupito, perché, fino a quando all'onorevole Audisio si dice che si tratta di un procuratore della Repubblica, e che quindi il

suo giudizio va rispettato, posso anche consentire; ma qui si tratta di un prefetto, di un funzionario dello Stato, che non ha potere di vita o di morte sulla mia persona né sulle mie opinioni politiche. Questo funzionario deve adempiere ad una certa sua funzione, e in quel caso l'adempiva per incarico di un ministro in carica, il quale voleva venire a Napoli a stabilire con la sua partecipazione quale fosse la via migliore per risolvere il problema del bacino. Ebbene, il sottosegretario per l'interno ci diceva che chi sostiene in modo accanito una determinata tesi è colpevole di provocazione, mentre chi non la sostiene con accanimento, ma blandamente, è una brava persona.

Allora ella stesso, onorevole sottosegretario, è in pericolo perché recidivo, in quanto ripete con accanimento le stesse cose che ha detto nella risposta scritta, mentre io sollecitavo, attraverso l'interrogazione orale, una più blanda e cortese risposta.

Il fatto è questo: la stampa di sinistra, in conformità a quanto ha sostenuto in un primo momento tutta la stampa napoletana, ha sostenuto che il bacino di carenaggio, che era costato allo Stato 7 miliardi, non dovesse passare all'iniziativa privata, ma restare nell'ambito del controllo statale. Pertanto, sostenevamo la tesi che la gestione doveva essere affidata all'I. R. I.

Credo che una posizione più conformista di questa, più benevola e più comprensiva della nostra, nei riguardi del Governo, non era possibile. Allora, vi deve essere un po' di cattiveria in tutto ciò!

La verità è che si voleva affidarlo al capitale privato, rappresentato dagli armatori capitanati dal sindaco di Napoli Achille Lauro e da un altro gruppo di persone. Ciò che noi domandavamo costituiva forse un cattivo servizio reso allo Stato e al Governo, il quale ultimo dovrebbe interpretare i bisogni e gli interessi più genuini del paese?

Quanto poi ai risultati, onorevole Bisori, sa chi ha avuto ragione? Noi, perché in questi giorni si sta perfezionando il documento che riconosce la concessione del bacino di carenaggio a un ente controllato dallo Stato, che è quasi certamente lo stesso indicato nella nostra campagna.

Comunque, anche in questa circostanza si è riscontrato il carattere angoloso del prefetto di Napoli, che è un po' come un istrice: ha spine da tutte le parti, tanto che non lo si può afferrare da nessuna parte. Per questo presentai una interrogazione nella quale chiedevo notizie sulle condizioni di salute del

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1954

suddetto prefetto. Colgo l'occasione per dire pubblicamente che il prefetto di Napoli, quando non gli piace di esprimere un'opinione su certi argomenti, usa darsi ammalato, e ciò avviene molto di frequente nei riguardi dei deputati di sinistra.

Con la mia interrogazione chiedevo appunto se le condizioni di salute del prefetto fossero buone, affinché, nel caso che fosse malandato, gli si desse un adeguato periodo di cura, magari anche un'indennità speciale, per curarsi bene e ritornare a Napoli in forma, come si dice in gergo sportivo. Ho il diritto di pretendere, come ultimo fra i parlamentari di tutte le circoscrizioni italiane, che, allorché vado a porre al prefetto una questione, egli mi risponda. Ho dovuto presentare una interrogazione per sapere se i prefetti hanno o meno l'obbligo (naturalmente di educazione) di rispondere alle lettere di un deputato. È bene che il Parlamento sappia che, come per conferire con il prefetto occorre prenotarsi tre giorni prima per poi sentirsi rispondere che è malato, così egli non risponde alle nostre lettere.

Debbo concludere che qui non si tratta più solo di una questione politica, ma di una questione di educazione, e il prefetto di Napoli — non so se per rispondere agli ordini del Governo — è un grandissimo maleducato. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Tarozzi, Barbieri Orazio, Pieraccini, Natoli, Lopardi e Bensi, al ministro Ponti, « per sapere se gli risulti che una qualificata società romana di calcio abbia chiesto al Ministero l'autorizzazione ad effettuare alcuni incontri in Italia e nell'U. R. S. S., e ciò in base ad un accordo concluso che fissa una completa reciprocità, e se intende dare assicurazione che non saranno opposti ostacoli alla realizzazione di questi incontri, i quali sono vivamente desiderati da tutti gli sportivi italiani ».

L'onorevole ministro Ponti ha facoltà di rispondere.

PONTI, *Ministro senza portafoglio*. Circa i programmi di attività calcistica di una privata società sportiva italiana — programmi che, come si fa cenno nell'interrogazione, comprenderebbero anche incontri con una squadra di calcio di nazionalità estera — è da rilevare che la nozione di tali programmi, soprattutto sotto il profilo tecnico, sfugge al Governo, trattandosi di materia di esclusiva competenza degli organi sportivi di carattere associativo.

Se poi l'onorevole interrogante intende riferirsi alle determinazioni del Governo circa il rilascio del passaporto ai giocatori italiani, nonché al permesso di ingresso per i giocatori stranieri, si può in proposito confermare che il Governo italiano si atterrà al criterio della piena reciprocità di rapporti con lo Stato estero di cui trattasi.

PRESIDENTE. L'onorevole Tarozzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TAROZZI. L'onorevole Ponti non ha praticamente risposto alla mia interrogazione; si è proposto, cioè, di eludere le domande che in essa erano contenute. È necessario quindi, dato che si parla così poco di sport in questa aula, che io mi soffermi un po' su questo problema.

Potrà sembrare una coincidenza strana la constatazione del moltiplicarsi degli insuccessi sportivi italiani in campo internazionale dal giorno in cui l'onorevole Scelba è divenuto Presidente del Consiglio e l'onorevole Ponti ministro. Non può, però, considerarsi semplice coincidenza il fatto reale che, dal giorno in cui l'onorevole Scelba è rientrato al Viminale, accompagnato dall'onorevole Scalfaro, il prestigio sportivo italiano all'estero è fortemente diminuito e proprio a causa di precisi atti compiuti dal Governo. I fatti sono noti, i giornali li hanno segnalati e alcune personalità sportive li hanno vivamente deplorati. Fra i più gravi segnalerò appunto quello che ha formato oggetto della presente interrogazione.

Molti mesi or sono i dirigenti del sodalizio calcistico della « Roma » intavolavano trattative con gli esponenti della *Dynamo* di Mosca impegnandosi a disputare tre partite nell'Unione Sovietica. A sua volta, la *Dynamo*, sempre ispirandosi a quei criteri di reciprocità cui ha accennato poc'anzi l'onorevole ministro Ponti, si impegnava, come contropartita, a disputare in Italia tre incontri con tre diverse squadre da scegliere fra quattro offerenti, e cioè fra le squadre di Roma, di Milano, di Firenze e di Bologna. L'accordo di massima era stato raggiunto senza alcuna contrarietà da parte del " Coni ": ciò che dimostra che anche in questo, ella, onorevole ministro, è stato inesatto. Nessuna contrarietà vi era stata neppure da parte della federazione calcistica italiana, la quale aveva anzi dichiarato di incoraggiare questi incontri internazionali. È accaduto invece che, mentre si discutevano i dettagli marginali dell'accordo, il presidente Pella cadeva sulla famosa buccia di limone messagli sotto i piedi dai suoi amici di partito. E subentrava così

l'onorevole Scelba. La pratica inerente all'autorizzazione governativa era demandata quindi alla competenza del ministro Ponti, il quale, dopo aver « ponzato » alcune settimane sul sollecito avanzato personalmente dal presidente della società romana, si dichiarava incompetente a decidere. E allora, onorevole ministro, è forse competente in materia il dicastero dei lavori pubblici? Il ministro Ponti, dichiaratosi incompetente, consigliava di rivolgersi alla Presidenza del Consiglio, la quale, a sua volta, avrebbe incominciato a studiare il problema. Non si trattava certo di risolvere la quadratura del circolo, ma, ciò nonostante, trascorsero altre settimane, altri mesi, e la pratica minacciava di affogare fra la spessa polvere del Viminale. Il presidente dell'associazione sportiva « Roma », commendator Sacerdoti, anche per consiglio dei suoi amici della democrazia cristiana, si rivolse al ministro degli esteri. Altra lunga sosta ed altra perdita di tempo. Finalmente qualcuno consiglia a Sacerdoti di chiedere a Mosca lo spostamento delle date degli incontri.

I dirigenti della *Dynamo* propongono che la *tournee* della Roma nell'Unione Sovietica sia fissata alla fine di ottobre mentre la squadra moscovita si impegna di venire in Italia nel mese di novembre, per assolvere agli impegni assunti.

Ed ecco che la faccia di coloro che avevano mandato la pratica da Erode a Pilato, senza volerla risolvere e senza dare una risposta positiva o negativa, la faccia di costoro — dico — si spiana nel più luminoso sorriso. Infatti tutti erano edotti che per l'ottobre-novembre non si possono materialmente organizzare questi incontri dato che il campionato italiano di calcio è in pieno svolgimento, per cui le nostre squadre calcistiche non possono stornare altrove la loro attività. Quindi il motivo può sembrare valido per tentare di rovesciare la responsabilità dei mancati incontri sui dirigenti della *Dynamo*.

Mi sono limitato ad illustrare un solo episodio, ma gli sportivi italiani sanno dell'odioso trattamento fatto ai ginnasti ungheresi che parteciparono ai campionati mondiali di ginnastica a Roma. Il permesso di permanenza in Italia, dopo le gare, era valido per molti giorni ancora, ma durante il viaggio di ritorno fu impedito ai ginnasti di uscire dalle stazioni di Bologna e di Venezia (città che gli atleti volevano visitare), senza che fosse data loro una spiegazione per questo divieto. E la storia di altre faziosità del genere potrebbe continuare, a cominciare

del negato permesso ai nuotatori sovietici di esibirsi a Genova.

Abbiamo avuto così una nuova prova della idiosincrasia per lo sport degli onorevoli Scelba e Scalfaro (il quale ultimo non vuol vedere in piena calura estiva una signora scollata: immaginiamoci se vuol vedere degli atleti e delle atlete in pantaloncini, seminudi!). Gli onorevoli Scelba e Scalfaro hanno sempre dato dimostrazione in questi ultimi tempi di non voler trattare con criteri di reciprocità quelli che dovrebbero essere i normali rapporti sportivi tra il nostro paese ed i paesi esteri.

Che l'odiosa politica antisportiva del Governo sia unica nel suo genere lo dimostra il fatto che proprio in questi ultimi due mesi due squadre di calcio sovietiche, la *Dynamo* e lo *Spartak*, si sono esibite in vari incontri in Francia, in Belgio, in Norvegia, in Inghilterra e Svizzera senza dar luogo al minimo incidente. Gli è che, attraverso questi incontri internazionali, gli atleti e le squadre dei singoli paesi acquistano nozioni ed esperienze nuove: ed è attraverso questi confronti che si migliora la tecnica ed il rendimento dei singoli atleti e delle squadre. Con la vostra politica gretta e chiusa, invece, contribuite ad aggravare uno stato di decadenza fisica e sportiva che è tanto più deplorabile quanto più si ricordi che per alcune discipline sportive noi eravamo un tempo dei maestri mentre oggi, purtroppo, in campo internazionale sportivo, contiamo poco o quasi niente. Nella ginnastica, il nostro grande Braglia vinse due olimpiadi ed un campionato del mondo; Zampori e Neri vinsero altre due olimpiadi. Oggi, nella classifica dei valori mondiali, nella ginnastica siamo al decimo posto. Ed eravamo i primi! La stessa cosa vale per i passati successi nella lotta greco-romana e nel calcio. In questa branca dello sport, poi, è ancora viva la penosa impressione riportata in occasione degli incontri della squadra nazionale in Svizzera e da quella giovanile a Vicenza pochi giorni or sono. La squadra giovanile era annunciata con il pomposo appellativo di « Primavera ». Ma all'estero, dopo la prova che dimostrò una desolante mediocrità nel calcio italiano, la « squadra primavera » è stata ribattezzata come la « squadra della nebbia ». Naturalmente è con sincero dolore che ricordo le irrisioni che si fanno in terra straniera al nostro sport, e sono certo di interpretare il pensiero di 15 milioni di sportivi italiani quando chiedo che gli scambi sportivi con tutti i paesi dell'oriente e dell'occidente non

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1954

siano condizionati alla mentalità faziosa, pantofolaia e accentratrice di un ministro dell'interno che di sport non capisce un bel niente. L'aspirazione degli sportivi italiani, dei tecnici, dei dirigenti, degli spettatori, è che le olimpiadi del 1960 si svolgano in Italia, ma i provvedimenti odiosi di questi ultimi tempi non sono certo fatti per creare all'estero una atmosfera favorevole nei nostri confronti.

Mutate indirizzo, signori del Governo, alla vostra politica antisportiva. Forse vi è ancora tempo per rimediare e soddisfare le giuste esigenze di tanti milioni di sportivi italiani. Ma un modesto consiglio io mi permetto di darvi; un consiglio di una estrema praticità: operate in modo che al « Coni », e solo ad esso, come massimo organismo sportivo nazionale, sia affidato il compito di decidere in materia di passaporti sportivi e di visti d'entrata e di incontri internazionali. Solo così potremo rialzare il prestigio sportivo del nostro paese e contribuire a migliorare le qualità fisiche e morali della gioventù italiana. (*Applausi a sinistra*).

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Assennato, Scappini, Lenoci, Francavilla, Capacchione e Del Vecchio Guelfi Ada, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero, « per conoscere quale azione intendano svolgere per assicurare alla Fiera del levante le migliori condizioni di sviluppo per l'adempimento della sua funzione originaria quale mostra internazionale rivolta all'incremento dei traffici con tutti i paesi del levante. E quale azione intendano svolgere per garantirla da altre eventuali iniziative, più o meno similari, che inevitabilmente pregiudicherebbero la vitalità e l'avvenire stesso della manifestazione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

**QUARELLO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.** L'ente autonomo Fiera del levante — istituito dal comune, dalla provincia e della camera di commercio, industria e agricoltura di Bari e riconosciuto con regio decreto 3 ottobre 1929, n. 1874 — ha lo scopo di curare la preparazione e l'esercizio di fiere, esposizioni campionarie a carattere internazionale di prodotti agricoli e industriali, nonché di studiare e promuovere ogni altra iniziativa di carattere analogo che giovi alla economia nazionale, nei rapporti specialmente con i paesi orientali.

Detto ente, dopo le vicende belliche, che danneggiarono gravemente il quartiere in cui è situata la fiera, cercò di riprendere subito la sua attività affiancatrice e propagandistica nei riguardi della produzione e del commercio, con la ricostruzione dei padiglioni e degli impianti.

Le difficili circostanze, però, in cui venne effettuata la ricostruzione resero assai precarie le gestioni per i mutui finanziari costituiti sul patrimonio a causa del ritardo nella liquidazione dei danni bellici, ascendenti a lire 500 milioni.

Per tali ragioni l'ente si trovò nella necessità di invocare delle provvidenze statali per risanare il proprio bilancio e riprendere in pieno la sua attività.

Il Ministero dell'industria e del commercio, rendendosi conto delle necessità prospettate, non mancò di promuovere ed appoggiare le richieste avanzate dall'ente, che, con vari successivi provvedimenti, ha ottenuto contributi straordinari per complessive lire 190 milioni.

La Fiera del levante — che ha realizzato nel corrente anno la diciottesima edizione — si è affermata, rivelandosi strumento efficiente ed utilissimo al servizio degli interessi del paese, soprattutto nel medio oriente e nel levante, con la sua azione capillare in questo particolare settore.

I dati statistici, relativi agli anni 1951, 1952 e 1953, danno la misura di tale sviluppo:

1951: espositori 4.794, italiani 3.077, stranieri 1.717;

paesi esteri partecipanti: 52 (ufficialmente 10);

visitatori: 1.400.000;

1952: espositori 5.275, italiani 3.323, stranieri 1.952; paesi esteri partecipanti: 52 (ufficialmente 13); visitatori: 1.500.000; contingenti valutari assegnati: U. S. A. dollari 200.233,55, Francia franchi 10.000.000, Inghilterra lire sterline 1.782.140, Spagna dollari 10.990, varie lire italiane 4.125.000.

1953: espositori 5.907, italiani 3.948, stranieri 1.959; paesi esteri partecipanti: 53 (ufficialmente 21); visitatori: 1.500.000.

Indicazioni altrettanto precise non possono essere fornite sul volume degli affari conclusi, data l'abituale riservatezza degli operatori quando lavorano su un terreno — come quello fieristico — vivacemente invaso dalla concorrenza. Si può, tuttavia, affermare che tale volume è stato cospicuo e crescente di anno in anno (come, del resto, si può desumere con agevolezza dai dati che ho testé ricordato).

Per quanto la situazione patrimoniale dell'ente risulti assai migliorata (tanto da stimolarlo ad ampliare l'azione penetrativa nei mercati esteri), esso non ha ancora raggiunto il suo pieno equilibrio e ciò, soprattutto, per i maggiori compili derivanti dall'incremento della manifestazione.

Le competenti amministrazioni dello Stato, con l'appoggio dato alle richieste di contributi (nonché alla propaganda nei paesi esteri, alle domande di contingenti valutari, alle agevolazioni ferroviarie ed alla liquidazione dei danni di guerra) hanno contribuito — come meglio era loro possibile — a creare condizioni migliori di sviluppo per la manifestazione barese; il che faranno anche per l'avvenire.

Per quanto concerne l'ultima parte della interrogazione, quella nella quale si chiede quali azioni intendano svolgere le competenti amministrazioni dello Stato al fine di garantire la Fiera del levante da altre eventuali iniziative più o meno similari, sono in grado di assicurare gli onorevoli interroganti che le predette amministrazioni, nel perseguire la politica di sostegno delle manifestazioni fieristiche, non mancheranno di evitare che l'affermazione dell'una manifestazione possa essere di danno o, comunque, di intralcio a quella dell'altra, in modo che la cennata politica finisca col risultare anche di opportuno coordinamento.

A parte ciò, è da dire che le fortune della Fiera del levante sono anche affidate — né potrebbe essere diversamente per manifestazioni del genere — alla capacità organizzativa degli organi direttivi ed allo spirito di intraprendenza degli espositori.

L'esperienza degli anni decorsi — ed in particolare quella della diciottesima edizione — danno sicuro affidamento anche per l'avvenire.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assennato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ASSENNATO.** Avevo presentato questa interrogazione in conseguenza di alcuni avvenimenti estremamente allarmati per le sorti della Fiera del levante, e in particolare per la sua funzione, la quale rappresenta una esigenza nazionale di continuo sviluppo ed incremento dei commerci e degli scambi con i paesi del levante.

Il primo elemento di allarme venne anni or sono, quando tutte le camere di commercio pugliesi, autoconvocatesi, decisero di inviare un loro rappresentante alla conferenza commerciale di Mosca. Ebbene, la pressione governativa sconsigliò tale partecipazione, e

fu tale da riuscire ad ottenere la revoca della deliberazione presa in tal senso. Fu così che la regione d'Italia che ha la caratteristica di esprimere più congiuntamente l'esigenza nazionale degli scambi con l'oriente non poté partecipare alla maggiore manifestazione commerciale dell'oriente stesso. E ciò per una imposizione governativa, su iniziativa locale.

L'altro motivo di allarme fu rappresentato da un documento ufficiale, il quale non è venuto soltanto a conoscenza nostra, ma venne anche distribuito a tutti i deputati degli altri settori. Si tratta cioè di una lettera del presidente della Fiera del levante, professor Tridenti, di alcuni mesi or sono, in cui egli segnalava con tono di allarme la particolare situazione della Fiera e il particolare trattamento negativo ed ostile della Cassa per il Mezzogiorno, nonostante che il presidente della Fiera, professor Tridenti, fosse egli stesso vicepresidente della Cassa per il Mezzogiorno.

Noi eravamo quindi e siamo mossi da riferimenti a fatti seri: lo stesso presidente della fiera ricorreva a tutti i parlamentari pugliesi di ogni partito, indicando la gravità della situazione e una certa sordità, se non ostilità governativa nel non agevolare l'ente fieristico stesso.

Terzo elemento, recentissimo, è l'importante discorso tenuto dallo stesso presidente della Fiera del levante in occasione della sua inaugurazione. Essendo intervenuto alla inaugurazione stessa il Presidente del Consiglio, il professor Tridenti si rivolgeva in forma dialogica a lui, dicendo che è ora di porre fine alle continue dichiarazioni di elogio, di ammirazione e di plauso, ma che è invece il momento di concretare in termini più seri e fattivi l'aiuto per questa fiera.

Tali parole del professor Tridenti sono, come ripeto, documentate: esse sono stampate e sono, come in mani mie, così anche in mani vostre, e anche nelle mani sue, onorevole sottosegretario.

In realtà, onorevole sottosegretario, ella si è limitata ad una esposizione puramente burocratica. Noi parliamo delle condizioni di sviluppo e di mercato, cui appunto si riferiva il professor Tridenti, le quali condizioni rendono non facile e non promettente l'avvenire della fiera.

Fra le principali cause di tale situazione, la primissima è l'insufficienza della riforma agraria. Ed è comprensibile che debba dirlo un responsabile di una manifestazione commerciale di tanta importanza, giacché certo egli si preoccupa della situazione del proprio

mercato. Egli ha detto infatti apertamente al Presidente del Consiglio che la causa di tutto ciò risiede essenzialmente nella insufficienza della riforma agraria e nella mancata realizzazione delle grandi opere di irrigazione.

Per l'irrigazione non si è fatto nulla. Si fanno molti studi a proposito dell'irrigazione. Sono decenni che si vanno facendo: diventeranno studi secolari. Ma i grandi invasi per l'irrigazione non si sono fatti. Questo ente, onorevole sottosegretario, non è un fungo impiantato a Bari, ma è un ente che sorge in conseguenza di una vivissima esigenza, quella delle esportazioni verso l'oriente dalle nostre regioni meridionali e particolarmente dalla Puglia.

Fra le varie difficoltà, il professor Tridenti denunciava ancora (e l'abbiamo sempre denunciato noi in Parlamento) la ristrettezza della circolazione monetaria, imposta da una particolare politica che la Banca d'Italia conduce a dispetto di ogni vostra affermazione meridionalistica. Le cifre statistiche della Banca d'Italia dimostrano come il processo di deflazione sia applicato con estremo e progressivo rigore nelle regioni meridionali, mentre altrove si dà sfogo ai grandi monopoli per favorire la politica di riarmo. Queste sono dunque le condizioni alle quali mi riferivo, e non certo il numero degli espositori o il numero dei visitatori, perché queste cose le conosciamo molto bene.

L'ultimo allarme è quello al quale ella ha fatto cenno riferendosi all'ultima parte della mia interrogazione. Non vi è dubbio che non presteremo mai il nostro consenso e non cadremo mai nell'errore di far questioni di concorrenza fra una grande città italiana e un'altra grande città italiana. Queste sono rivalità che possono incontrare il gusto di altre persone e di altri gruppi. Noi, invece, auspichiamo che anche altri grandi centri nazionali assolvano pienamente alle loro funzioni e rispondano alle esigenze delle rispettive popolazioni.

Ma, badate che noi abbiamo sentito esponenti politici del gruppo di maggioranza sussurrare della possibilità di trasformare la Fiera del levante da annuale in biennale, e abbiamo sentito sussurrare il proponimento di mutilare la Fiera di Bari della sua particolare caratteristica di Fiera del levante. Su questo punto gradirei da lei, onorevole sottosegretario, la specifica assicurazione che nulla vi è di tutto questo. (*Interruzione del sottosegretario di Stato Quarello*).

La ringrazierei veramente, perché non vi è dubbio che le condizioni preliminari sono

espresse (e, direi, non in termini del tutto nascosti) nello stesso discorso del presidente della Fiera al Presidente del Consiglio. Questo levante, questo oriente, pare che si voglia contenere nei limiti dei paesi arabi, quasi che l'oriente non si estendesse oltre. Ma questi paesi arabi, dal punto di vista mercantile non hanno autonomia propria, ma sono espressione di grandi centri mercantili che nulla hanno a che fare particolarmente col levante. Le Fiere del levante significa praticamente contatto, incremento e sviluppo dei traffici coi paesi che hanno capacità propria e grande autonomia commerciale nel levante.

A questo proposito la camera di commercio di Bari ha espresso voti perché siano intavolati rapporti commerciali con la Cina e perché si intensifichino i rapporti commerciali con l'Unione Sovietica, con la Romania e con la Bulgaria.

Quando noi abbiamo parlato di condizioni di sviluppo della fiera, non ci siamo certamente riferiti alla certificazione statistica del numero dei visitatori e degli espositori, ma all'orientamento sul terreno commerciale dal quale sorge la fiera.

Da questo punto di vista, la sua risposta, onorevole sottosegretario, è stata completamente negativa. Ecco perché la nostra interrogazione era rivolta anche al Presidente del Consiglio, perché qui si tratta di un indirizzo politico generale.

Nella situazione attuale, che cosa è accaduto? Che in Puglia, dove le cantine sono piene di vino e dove abbiamo difficoltà di esportare tutte le eccedenze produttive vinicole, abbiamo visto, grazie alla vostra politica di liberalizzazione, sbarcare l'uva greca per farne vino; e non in temporanea importazione, ma a titolo di importazione definitiva. Eppure, noi, in Puglia, nuotiamo nel vino!

La verità è che la Puglia sconta un'altra volta, oggi, la politica militaristica del Governo, così come nel passato fu scontata dalle regioni meridionali in genere la politica militaristica e triplicistica di alleanza coi grandi imperi centrali. Anche ora la vita della nostra regione è condizionata da questa stessa e perdurante politica. Allora erano di moda e di turno gli imperi centrali, come espressione di potenze militariste che determinavano aggravio enorme di spese militari; ora sono altre potenze militariste di turno. La politica è sempre la stessa e le popolazioni meridionali sono quelle che pagano lo scotto di questa politica imperialista e di riarmo.

Ho portato questa voce, che è la voce di tutte le popolazioni pugliesi, di tutti gli strati pugliesi: commercianti, spedizionieri, trafficanti. Essi vogliono e ambiscono che si smetta questa politica faziosa di limitazioni e di sabotaggio ai rapporti commerciali coi paesi del levante, che si inizi una politica aperta. Fiera del levante significa soprattutto traffici con i grandi paesi del levante. Non vi è possibilità di sviluppo per la fiera senza il levante e non vi è possibilità di sviluppo per le regioni meridionali fino a quando la politica della classe dirigente italiana, la vostra politica, sarà la ripetizione in malacopia della politica reazionaria di riarmo a spese e a danno delle popolazioni meridionali. (*Applausi a sinistra*).

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Caprara e Maglietta, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti, « per conoscere quali provvedimenti e sanzioni essi intendano promuovere o adottare per garantire il rispetto delle norme di legge e dei contratti di lavoro nei confronti della ditta aggiudicataria dell'appalto per lo sfruttamento delle cave di proprietà statale di Villa Inglese, Santa Maria La Bruna (Torre del Greco, Napoli). Nove lavoratori, componenti la commissione interna, sono stati infatti di recente licenziati senza preavviso e con inammissibile motivazione; un altro lavoratore, benché regolarmente avviato al lavoro dal locale ufficio di collocamento, è stato respinto dalla ditta indicata il 14 giugno 1954 con motivazione altrettanto inaccettabile e con criteri di illegale discriminazione politica. Gli interroganti segnalano infine la necessità di un adeguato sopralluogo tecnico a cura dei competenti ispettorati per accertare le condizioni di lavoro e la loro eventuale pericolosità, l'attrezzatura esistente per la produzione, gli orari e le retribuzioni corrisposte ai lavoratori in relazione anche alla loro qualifica professionale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**PUGLIESE, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Dal 12 febbraio 1954 la ditta Pizzuti ha avuto in appalto, dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato, lo sfruttamento di una cava in Villa Inglese (nel comune di Torre del Greco) di proprietà dell'amministrazione medesima.

In data 8 giugno ultimo scorso la ditta licenziò, per motivi disciplinari, otto lavoratori (non 9 come riferito nella interrogazione) compresi alcuni rappresentanti della com-

missione interna, ritenuti promotori di una arbitraria sospensione di lavoro, fondata sulla preoccupazione per la condotta degli scavi.

Al riguardo, è il caso di ricordare che, per la tutela in materia di licenziamento dei componenti le commissioni interne, è in vigore l'accordo interconfederale dell'8 maggio 1954.

Tale accordo prevede una particolare procedura che riguarda impegni e vincoli assunti direttamente fra le organizzazioni sindacali con propri accordi collettivi, ai quali il Ministero del lavoro rimane estraneo non risultando previsto, nell'accordo stesso, un suo intervento.

Pertanto, non si ritiene di poter esprimere avviso sulla legittimità o meno del provvedimento di licenziamento adottato dall'azienda Pizzuti nei confronti dei propri dipendenti componenti la commissione interna, essendo competenti a pronunziarsi sull'argomento le organizzazioni sindacali interessate.

Accertamenti particolari sono stati disposti dal Ministero del lavoro, al fine di acclarare la osservanza, da parte della ditta Pizzuti, delle vigenti norme a tutela del lavoro.

È emerso che, ai 117 dipendenti occupati nella cava, per il mese di marzo 1954, la ditta non ha corrisposto l'indennità per logorio indumenti. Inoltre, la ditta non ha finora interamente corrisposto ai propri dipendenti l'indennità speciale nella misura del 10 per cento sulla paga-base e, infine, ha finora operato nei confronti dei dipendenti con oltre 3 persone di famiglia a carico la trattenuta per la gestione I. N. A.-Casa nella misura di 0,57 per cento invece di 0,38 per cento come era dovuto.

La ditta Pizzuti è stata, pertanto, diffidata a corrispondere ai dipendenti le indennità suddette e a rimborsare ad essi la maggiore quota trattenuta per contributo I. N. A.-Casa, la quale, per altro, veniva interamente versata all'istituto assicuratore.

La ditta Pizzuti, all'atto della suddetta diffida, si è senz'altro impegnata a corrispondere interamente tutto quanto dovuto ancora ai propri dipendenti entro brevissimo termine.

È stato inoltre accertato che la ditta ha registrato nei libri-paga giornate di lavoro in numero inferiore a quelle effettivamente eseguite, e, di conseguenza, ha omesso il versamento di contributi assicurativi e previdenziali; l'importo di essi è stato prontamente determinato, attraverso l'esame dei libri-paga, degli stati di paga effettiva e di altri documenti repertati all'atto della ispezione.

Nell'ispezione è stato accertato che gli orari di lavoro sono contenuti nei limiti consentiti dalle disposizioni vigenti.

Per quanto riguarda l'applicazione delle norme di sicurezza del lavoro, il Corpo delle miniere, che è l'organo di vigilanza competente, ha fatto presente che nella cava in parola i lavori sono condotti, nel complesso, a regola d'arte; che il fronte di scavo è tenuto in ordine e che, durante l'abbattimento (ed in particolare durante lo scoscendimento di tratti di fronte provocato da opportuni sottoscavi), vengono presi tutti gli accorgimenti per evitare danni alle persone e alle cose. Detto organo ha concluso che ogni doglianza circa l'osservanza delle norme di sicurezza nella cava è da considerarsi infondata.

Quanto al lavoratore cui gli onorevoli interroganti si richiamano nell'ultima parte della interrogazione, risulta che, avendo l'appaltatore, all'atto stesso del licenziamento del responsabile dello sciopero, richiesto all'ufficio di collocamento 20 operai, ed avendo rilevato che, fra quelli avviati al cantiere, era stato compreso uno degli otto licenziati, lo ha ricusato perché « elemento non desiderato ».

**PRESIDENTE.** L'onorevole Caprara ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CAPRARA.** Mi consenta, onorevole sottosegretario, di sottolineare innanzitutto che effettivamente l'interrogazione è servita, fra l'altro, a far constatare deficienze gravi ed illegali abusi. Ella, infatti, ci ha comunicato che sono stati fatti rilievi seri a carico della ditta aggiudicataria dei lavori di Villa Inglese e che, comunque, essa è stata diffidata ad ottemperare alle norme di gestione dei lavori stessi.

Desidero, però, dirle che la risposta che ella ci ha fornito non è tale da sodisfarci e da sodisfare i lavoratori interessati, soprattutto per quanto riguarda il licenziamento degli otto componenti la commissione interna.

Il problema del licenziamento della commissione interna e dello sciopero che ha occasionato un tale assurdo provvedimento è legato al problema della sicurezza dei lavori nella cava stessa. Ella certo saprà, onorevole sottosegretario, che l'agitazione è stata promossa e lo sciopero attuato da quei lavoratori proprio in segno di unanime protesta contro le condizioni di pericolosità nelle quali essi erano e sono tuttora costretti a lavorare. Tanto è vero che successivamente allo sciopero, nonostante il parere eccessivamente ottimista del funzionario della direzione del Corpo delle miniere inviato sul posto, due lavoratori

sono stati feriti dalla caduta di massi in questa cava e da quattro mesi essi si trovano in cura, senza occupazione, senza mezzi. Le loro preoccupazioni hanno trovato, purtroppo, una dolorosa conferma, sicché la loro protesta, oltre ad essere un atto legittimo, doveva servire a mettere sull'avviso i responsabili ed a promuovere misure adeguate di sicurezza.

Ma ella, onorevole sottosegretario (e vorrei qui dichiarare che è questo, secondo noi, il problema politico più acuto), ha detto che sul provvedimento del licenziamento di questi otto lavoratori il suo Ministero non è competente, in quanto si tratterebbe di decisioni adottate in base a norme particolari, ed a particolari poteri discrezionali dell'impresa.

Su questo il nostro dissenso è profondo, ed io mi sforzerò di documentarle che quei licenziamenti sono illegittimi ed anticostituzionali. Ho qui un documento che sottopongo all'attenzione sua e all'attenzione della Camera. Si tratta di una breve dichiarazione nella quale testualmente è scritto: « Si attesta che l'operaio La Rocca Domenico (cioè uno degli otto operai allontanati) è stato licenziato da questa ditta in data 14 giugno 1954 per provocazione di sciopero. Si rilascia a richiesta dell'interessato per gli usi consentiti dalla legge. Per la ditta Pizzuti Donato & Figli, ecc. ».

Si licenzia, quindi, un operaio « per provocazione di sciopero » ! E si rilascia il certificato « per gli usi consentiti dalla legge » ! Ma quale legge mai consente alla ditta Pizzuti di licenziare un operaio per un simile motivo? Sta forse scritto nella Costituzione che la « provocazione di uno sciopero » è un motivo per cui un operaio può essere licenziato? È accettabile che il Ministero del lavoro, che ha il compito, oltre al resto, della tutela sindacale e politica della dignità del cittadino e delle condizioni di lavoro, possa venirci a dire che non ha da prendere alcun provvedimento allorché un operaio viene licenziato, non tanto per avere fatto lo sciopero, quanto addirittura per averlo provocato?

Ed ella, onorevole sottosegretario, può mai giustificare vergognose misure del genere quando si sa che lo sciopero doveva servire a rivendicare più umane, meno pericolose condizioni di lavoro? Quando le sciagure accadono si dice poi che esse sono colpa del destino, della natura: ma il più delle volte si tratta di colpe che voi dovete e potete evitare, di colpe che vanno evitate con un

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1954

più accorto esercizio dei poteri di controllo e di vigilanza.

Per tutti questi motivi, per la palese illegittimità dei licenziamenti adottati, per la mancanza di provvedimenti che tutelino la vita e il lavoro degli operai cavaatori noi dobbiamo dichiarare, onorevole sottosegretario, la nostra viva insoddisfazione per la risposta che ella ci ha dato.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole De Francesco, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere come mai, nonostante la incombente minaccia che grava sulla città di Corato per il sovralzamento delle acque del sottosuolo, minaccia fatta presente da una relazione dell'ufficio del genio civile di Bari nel marzo 1954 e nella quale si invocano urgenti e indifferibili provvedimenti, a tutt'oggi, dopo tre mesi da quella relazione e da altre segnalazioni, fra cui quella dell'interrogante, nessun intervento si è avuto per ridare a quella paziente popolazione la tranquillità di fronte a incombenti pericolo di crolli e rovine ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**COLOMBO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Nei confronti di questo fenomeno idrico che si verifica a Corato, a seguito anche di un esame da parte del provveditorato, sono stati presi alcuni provvedimenti ed altri sono in corso.

Intanto, per risolvere immediatamente, almeno in parte, il problema è stata autorizzata subito, a seguito di quel rapporto, una perizia di 10 milioni per la pulizia dei pozzi assorbenti costruiti nel 1922. I lavori sono già da tempo appaltati e si spera che, con la loro esecuzione, attualmente in avanzato corso, si possa in qualche modo assicurare integralmente l'efficienza dei pozzi in parola.

Per quanto riguarda poi la costruzione di nuovi pozzi assorbenti a cura e spese dello Stato, nonché di altri analoghi a spese dei proprietari, e la riparazione di quelli esistenti ma inefficienti, sono state impartite disposizioni al competente ufficio del genio civile perché proceda a nuovi studi e rilievi idrogeologici, al fine di assodare la natura e l'entità del fenomeno nel suo quadro generale.

Sono in corso altri provvedimenti. Per la costruzione di tronchi e derivazioni per alimentare i pozzetti di lavaggio della fognatura, venne approvato il progetto aggiornato dell'importo di 23.300.000 lire. I relativi lavori, già appaltati, sono in corso di esecuzione da parte dell'impresa Signorile. Alla

stessa impresa sono stati anche appaltati i lavori relativi all'ampliamento della fognatura nera nel rione delimitato dalle vie Piemonte e San Vito per l'importo di 30 milioni.

Anche questi ultimi lavori sono attualmente in corso.

Per l'esecuzione di un secondo lotto degli stessi lavori il Ministero, già dallo scorso gennaio, ha assegnato al comune di Corato il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 40 milioni.

Risulta che per la presentazione del progetto, l'Ente acquedotto pugliese, al quale spetta l'esecuzione dei lavori, ha chiesto una proroga che questo Ministero non mancherà di concedere.

**PRESIDENTE.** L'onorevole De Francesco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**DE FRANCESCO.** Non posso essere soddisfatto, perché ritengo che i provvedimenti adottati non siano adeguati alla gravità della situazione e perché, dopo mesi di inazione, malgrado una relazione allarmante del genio civile locale, l'amministrazione centrale non dimostra di sentire adeguatamente la responsabilità che le deriva da una situazione così grave. Tale situazione richiama un'altra, che dovrebbe essere di monito per il Governo, quella del 1922, quando si fu costretti, per crolli di abitazioni e danni alle persone, ad approvare sollecitamente una apposita legge per effetto della quale fu possibile costruire pozzi assorbenti in numero notevole; pozzi assorbenti che riuscirono ad evitare danni maggiori. Questi pozzi furono mantenuti con cura fino al 1939, ma, dopo quella data, furono completamente trascurati. Ne derivò una situazione per la quale, nel marzo del 1954, l'ufficio del genio civile locale ritenne doveroso indirizzare al Ministero una relazione, in cui si leggono tra l'altro questi periodi:

« Per scongiurare l'immediato pericolo di un ulteriore sovralzamento della falda acquifera, e conseguente crollo di fabbricati, quest'ufficio, in considerazione anche che alcuni scantinati sono stati sommersi al di sopra delle imposte delle volte che li coprono, ritiene urgenti ed indifferibili i seguenti provvedimenti ». E qui la relazione elenca, in sei numeri, la serie dei provvedimenti ritenuti necessari. E conclude: « Prima di chiudere il presente rapporto, quest'ufficio crede compiere un preciso dovere nel far presente la necessità affinché i provvedimenti urgenti suindicati siano messi ad effetto senza ulteriore indugio al fine di scongiurare maggiori e più gravi danni, ed esprimere altresì il suo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1954

convincimento che il minaccioso fenomeno idrico di Corato sia di per se stesso da considerarsi come una calamità, e che, se a tale calamità si aggiungono i deleteri danni che possono derivare dalle frequenti piogge, si avrà la visione completa della grave minaccia che incombe su buona parte dell'abitato di Corato ».

Gli onorevoli colleghi hanno sentito quali provvedimenti sono stati disposti dal Governo e quali altri ci si propone di disporre, e possono quindi rendersi conto della loro inadeguatezza.

Onorevole sottosegretario, di fronte alla relazione del genio civile del marzo scorso, la responsabilità del Governo è duplice: non si tratta soltanto di responsabilità politica, ma si tratta — se domani dovesse accadere malauguratamente qualche grave avvenimento — anche di responsabilità penale. Ed è bene che da questi banchi vi sia una voce che vi richiami a questa responsabilità non soltanto politica.

PRESIDENTE. Essendo trascorso il tempo destinato alle interrogazioni, lo svolgimento delle rimanenti iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

#### Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze. La prima è quella degli onorevoli Failla, Calandrone e Bufardeci, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere quale azione il Governo intenda svolgere per estendere la coltivazione della roccia asfaltica siciliana, in considerazione: 1° del fatto che tale industria, dopo l'integrazione del proprio ciclo di produzione attraverso l'impianto di cementerie, è oggi altamente redditizia e rappresenta una non trascurabile ricchezza nazionale; 2° dell'urgente necessità di qualificare ed occupare un numero rilevante di lavoratori, che nell'industria dell'asfalto potrebbero trovare stabile sistemazione; 3° della partecipazione dello Stato, attraverso l'I. R. I. al pacchetto azionario della società A.B.C.D. che gestisce le miniere e gli impianti relativi allo sfruttamento dell'asfalto siciliano ».

L'onorevole Failla ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

FAILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto l'attenzione che oggi si rivolge al sottosuolo siciliano, e in particolare al sottosuolo della mia provincia, sia quasi completamente polarizzata intorno ad un ricchissimo minerale (il petrolio) non possiamo per questo dimenticare che esistono

ricchezze più modeste ma dalle quali le nostre zone aspettano pure di incrementare il proprio tenore di vita, che è oggi estremamente basso. Tratterò, dunque, in questa interpellanza, le questioni inerenti allo sfruttamento della roccia asfaltica.

Non rifarò la storia di questo minerale; accennerò solo alla grande fortuna che gli asfalti di Ragusa, di Scicli e di Modica ebbero nel secolo scorso, scoperti, come furono, nel 1838 e sfruttati fin dal 1880; grande fortuna che portò anche capitali e società inglesi e francesi a Ragusa, tedeschi ed inglesi nel territorio di Modica e di Scicli. Alcune strade di Londra si dice che siano ancora pavimentate con mattonelle che portano incisa l'indicazione della loro provenienza da Ragusa o da Modica e Scicli.

E non senza ragione la roccia asfaltica del ragusano attirò l'attenzione anche fuori del nostro paese. Infatti, in base a dati statistici forniti da studiosi della materia, le rocce asfaltiche siciliane sono più ricche di bitume rispetto a tutte quelle che sono attualmente coltivate nel mondo. Il bitume impregna per il 9,9 per cento in media le rocce dei giacimenti di Ragusa, di Modica e di Scicli, mentre è presente in percentuale assai inferiore — dal 5,9 all'8,9 — nei giacimenti francesi, e ancora inferiore nelle rocce delle miniere americane: 5,9 — 6,9 per cento.

L'industria dell'asfalto attraversò in un certo periodo, in tutto il mondo, una crisi dovuta all'utilizzazione, ai fini della pavimentazione stradale, di un bitume ricavato dalla distillazione del petrolio, e il cui costo di produzione appariva più basso; crisi per altro che fu rapidamente superata prima di tutto in alcuni grandi paesi esteri: America e Francia e che l'Italia stentò invece a superare fino ad un'epoca molto recente (1951).

Ricorderò brevemente la storia, del resto già nota, dei giacimenti di asfalto del ragusano. Originariamente, si ebbero due grandi complessi, uno nelle vicinanze di Ragusa, anzi quasi dentro la città stessa; e, un altro a cavallo fra il territorio di Modica e di Scicli, a poca distanza dallo stesso giacimento di Ragusa. Durante la prima guerra mondiale, malgrado alcuni successivi tentativi di tenerle in attività si verificò la chiusura delle miniere di Modica, in quanto queste miniere erano gestite da società tedesche; e, in seguito alla nostra dichiarazione di guerra, ogni rapporto economico dovette cessare con la Germania. Rimase invece in vita il complesso, di Ragusa, dove non solo continuarono ad ope-

rare società straniere — in particolare inglesi — ma, dopo la cessazione della prima guerra mondiale, si sviluppò la società A. B. C. D. le cui azioni erano di proprietà dell'I. R. I.

Non intendo qui ricordare tutta la serie di tentativi costosissimi e addirittura pazzeschi che furono fatti in periodo autarchico per ricavare dall'asfalto estratto da queste miniere quel combustibile liquido che fu chiamato petrolina, pessimo di qualità ed antieconomico, dati gli alti costi della sua distillazione dalle rocce asfaltiche. Già da quei tempi lo Stato, sia pure per fini sbagliati, faceva grandi sforzi per mantenere in vita questi complessi industriali: l'A. B. C. D. veniva a costare all'I. R. I. milioni all'anno, miliardi, se si confrontano al valore della lira attuale.

Così si arrivò alla fine dell'ultima guerra mondiale e alla caduta del fascismo. La crisi, nella nuova situazione, si aggravò ulteriormente e continuò a lungo, e numerosi furono gli sforzi finanziari richiesti all'I. R. I. e successivamente alla regione siciliana per evitare la smobilitazione di questi complessi industriali, la cui gestione restava però fortemente passiva. Questi due enti dovettero sobbarcarsi a sostenere il peso di una lunga serie di sussidi che spesso ammontavano a centinaia di milioni al fine di impedire la chiusura delle miniere. Gli operai, i cittadini di Ragusa, pur lottando sempre contro la prospettiva della chiusura delle miniere, tuttavia denunciarono sempre certi atteggiamenti della vecchia direzione delle miniere, che assumeva una posizione parassitaria e ricattatrice nei confronti dello Stato, e sostennero invece la tesi che l'industria stessa dovesse trasformarsi ed integrarsi, e ne dimostrarono la possibilità, anche contro i facili scetticismi di molti uffici governativi. E si può dire che questo scopo è stato raggiunto, se è vero che l'integrazione del ciclo di produzione dell'asfalto è stato completato attraverso l'impianto di uno speciale cementificio che sfrutta appunto questi detriti della lavorazione dell'asfalto che prima non venivano utilizzati. Così, con il trionfo della tesi operaia e popolare, si è reso economicamente produttivo e conveniente lo sfruttamento della roccia asfaltica; e sono vere senz'altro le notizie che mi ha comunicato il ministro dell'industria, onorevole Villabruna, rispondendo per iscritto ad una mia interrogazione, e cioè che questa industria « poggia sulla base di impianti moderni, ha eliminato qualsiasi necessità di contributi statali e lascia prevedere che l'esercizio della società sarà attivo

anche per l'avvenire ». Esatto: l'esercizio della società è già attivo e non si può negare che sarà attivo anche per l'avvenire.

La società A. B. C. D. ha attualmente un fatturato di sei milioni al giorno soltanto per lo smercio del cemento, il che — a detta dei tecnici che ho avuto modo di consultare — vuol dire un utile netto giornaliero di almeno due milioni, soltanto per la vendita del cemento. A questo proposito, sebbene questo non sia l'oggetto della mia interpellanza che non vuole essere di recriminazione e mira a guardare più all'avvenire che al passato, non posso astenermi — sia pure per inciso — dal dolermi del fatto che è noto a tutti e che è stato confermato da quella risposta dell'onorevole Villabruna: praticamente nella ricostituita società A. B. C. D. sorta dopo l'impianto della cementeria, l'I. R. I. (cioè lo Stato), che prima si era accollato tutto l'onere della gestione dell'industria asfaltica ragusana nel lungo periodo in cui essa era passiva, all'ultimo momento si è riservato soltanto in trenta per cento delle azioni. L'onorevole Villabruna mi ha chiarito che l'I. R. I. ha ottenuto questo trenta per cento delle azioni in corrispondenza del conferimento degli impianti della vecchia A. B. C. D. valutati in lire 120.000.000. Mi stupisce che, tra gli altri elementi da valutare, non sia stato tenuto conto dello sforzo finanziario che l'I. R. I. ha compiuto per tanti anni allo scopo di tenere in vita quelle miniere. E che dire della Regione che, dopo tante spese, ha rinunciato ad ogni partecipazione?

Comunque, oggi si può dire che l'industria dell'asfalto offre delle serie prospettive di sviluppo, ed in ciò concordo con quanto scrive l'onorevole Villabruna. Si sa anche che il mercato registra oggi così forti richieste di cemento che a Ragusa si arriva a chiedere delle raccomandazioni per ottenere dalla società A. B. C. D. delle forniture di cemento, tanto grande è la domanda rispetto alle limitate capacità degli impianti attuali.

So che tale situazione non riguarda solo la provincia di Ragusa e le zone limitrofe, ma l'intera regione siciliana ed anche parte del territorio nazionale. Pertanto noi poniamo una precisa richiesta e cioè che lo Stato, attraverso l'I. R. I. e la regione siciliana, che ha competenza legislativa in questa materia secondo lo statuto regionale, affronti il problema dell'ampliamento dell'industria e dello sfruttamento della roccia asfaltica, abbinandolo all'impianto di nuove cementerie.

Ciò è doveroso, certo, anche perchè lo Stato italiano si è accollato per lunghi de-

cenni il passivo dell'industria ed è giusto che oggi ne ricavi quell'utile che potrebbe essere costituito da un ribasso del prezzo del cemento o comunque investito *in loco* per opere pubbliche. Ma è in primo luogo doveroso perché la situazione è particolarmente grave in quelle zone, dove pure esistono i giacimenti di asfalto più ricchi del mondo. Mi riferisco, oltre che a Ragusa, a Modica e a Scicli (centri, questi, rispettivamente con 40 e 30 mila abitanti), dove a ragione si reclama che qualche cosa si trovi, per uscire dal chiuso di questa insopportabile situazione di stagnazione economica, cui ora quella zona è condannata. L'apertura delle miniere di asfalto e l'impianto di un cementificio significherebbero l'impiego di almeno un migliaio di operai, che potrebbero essere assunti nei due comuni e darebbero un apporto concreto alla ripresa generale.

Ed io avrei concluso, se non volessi prevenire due possibili obiezioni. Innanzitutto mi si potrebbe opporre la prospettiva di un prossimo esaurimento dei giacimenti, così come appunto faceva il 19 settembre 1953 il ministro dell'industria di allora onorevole Malvestiti rispondendo ad una delle tante sollecitazioni: « I giacimenti di Ragusa nel loro complesso sembra tendano all'esaurimento e rappresenterebbero oggi una riserva che viene valutata a non più di 4 milioni di tonnellate. Conseguentemente, con il ritmo produttivo di 120 mila tonnellate all'anno il lavoro sarebbe garantito per una trentina d'anni. Devesi però rilevare che la società ha manifestato l'intenzione di ampliare le cementerie e quindi di aumentare il consumo annuo della roccia asfaltica. In tale eventualità il quantitativo di materiale esistente nel bacino di Ragusa sarebbe del tutto inadeguato a garantire l'esercizio per un numero di anni sufficiente ad assicurare l'ammortamento degli ingenti investimenti fatti e da fare da parte della A. B. C. D. ».

Onorevole Battista, io non sono un tecnico: mi sono però preoccupato di informarmi bene in proposito, sia consultando esperti di chiara fama sia confrontando quanto è detto sull'argomento nei due migliori studi oggi esistenti, quello del Fabiani, illustre accademico di fama mondiale, del 1928, e quello più recente del Sorges, del 1950, pubblicato in una rivista ufficiosa del governo regionale siciliano. A conclusione di queste indagini posso dirle, onorevole sottosegretario, che i dati che ho potuto avere sono fortemente discordanti da quelli forniti dal suo Ministero. Secondo gli studi del Fabiani e del

Sorges c'è tanta roccia asfaltica nei territori di Ragusa, Modica, Scicli, Vizzini e Licordia che si può essere tranquilli non per molti anni ma addirittura per molti secoli o per qualche millennio. Non si vede, dunque, perché si abbia questa resistenza ad aprire una nuova prospettiva di sviluppo industriale a zone che ne hanno inderogabile bisogno.

Un'altra obiezione vorrei brevemente prevenire. Capita spesso che voi facciate questioni di competenza fra la Regione e lo Stato. Nessuno più di me e di tutti coloro che siedono in questi settori è rispettoso, sostanzialmente e formalmente, dell'autonomia siciliana. Io sono, anzi, per sottolineare che a una soluzione del problema non può restare estranea la regione: e questo, non solo per motivi di carattere costituzionale, ma per una profonda ragione democratica che scaturisce dalle stesse esigenze della popolazione locale. Cionondimeno, lo Stato ha il diritto, o meglio il dovere, di interessarsi al problema in quanto interessato, e da lunghi anni, è l'I.R.I., quindi interessate sono state e sono le finanze dello Stato.

Concludendo, mi auguro che ella, onorevole sottosegretario, possa darmi una risposta che prescinda dai soliti termini elaborati a freddo in uno degli uffici ministeriali. Si possa aprire un dialogo da parte del Governo centrale col governo regionale e con le forze vive del lavoro e della produzione delle zone interessate su questo problema, la cui importanza mi sono sforzato di illustrare! Quante volte non avemmo occasione di riunirci a Roma, a Palermo o a Ragusa, noi rappresentanti della Sicilia appartenenti ad ogni gruppo politico, alcuni membri del Governo nazionale e alcuni assessori all'industria e al lavoro del governo regionale per dare un po' di ossigeno a quella industria dell'asfalto di vecchio tipo che si diceva essere già morta? Oggi si tratta, invece, non di cercare di tamponare delle falle, ma di sviluppare una iniziativa sulla base di un corpo vivo e sano, riconosciuto tale dagli stessi organi del suo Ministero, onorevole sottosegretario. Si tratta di una iniziativa che ha già dato buoni risultati e che quindi va portata a fondo in modo da assicurare alla nazione e alla Sicilia l'adeguato sviluppo di una industria attiva. Perché dunque non dovremmo riunirci e concretamente discutere? Perché non dovremmo trovare insieme una buona soluzione?

Non credo sia il caso di anticipare quello che da simili contatti potrà uscire. Credo però che, ove ciò fosse ritenuto possibile e opportuno, anche l'iniziativa privata locale

potrebbe essere chiamata a collaborare, per esempio in una nuova società od ente a carattere privatistico di cui lo Stato e la regione si assicurassero il controllo e la maggioranza delle azioni, stimolando, per il resto, il capitale locale e l'iniziativa privata a fornire il loro apporto e a trarre un loro beneficio da questa iniziativa. Sono sicuro, onorevole sottosegretario, che, spogliata la cosa, così come ho cercato di fare, da ogni polemica e prospettata invece in quella che è l'obbiettivo possibilità di fare qualche cosa di costruttivo in una zona che ne ha tanto bisogno e altrettanto diritto, ella vorrà dare una risposta nei confronti della quale io di tutto cuore mi auguro possa dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Onorevoli deputati, non starò a rifare la storia delle miniere asfaltifere di Ragusa, perché l'ha ricordata opportunamente l'onorevole Failla. È una lunga storia e — diciamolo anche — una triste storia, giacché tutti gli esperimenti fatti in periodo autarchico per l'utilizzazione di quelle rocce asfaltiche non hanno dato alcun risultato, salvo quello di far perdere molti milioni di allora alla società A. B. C. D., che faceva parte del gruppo I. R. I.

La preoccupazione costante del Governo dopo la liberazione è stata quella di trovare altre soluzioni, che non fossero quelle già inutilmente tentate, al fine che questa ricchezza, la quale è indubbiamente una ricchezza nazionale, trovasse un impiego redditizio nell'ambito sia dell'economia siciliana sia di quella nazionale. dopo studi approfonditi si addivenne all'approvazione di un progetto per la utilizzazione delle rocce asfaltiche per la produzione del cemento. Un brevetto relativamente recente, brevetto non italiano — se ben ricordo, francese — dopo prove ed esperimenti, dette la sicurezza che l'uso delle rocce asfaltiche avrebbe potuto dare del cemento a condizioni remunerative.

È sorta così la nuova A. B. C. D., per cui, come ha or ora ricordato l'onorevole Failla, è intervenuto il capitale privato attraverso la « Calce e cemento » di Segni e l'I. R. I. per 120 milioni di lire pari al valore degli impianti esistenti ed usufruibili. La cementeria, come è stato ricordato, ha iniziato il suo lavoro nel 1953 e bisogna riconoscere, come è stato affermato dall'onorevole ministro dell'industria e dal suo predecessore, che questa iniziativa è stata quanto mai opportuna

giacché lavorano nella cementeria 650 operai, essa produce del buon cemento, e il bilancio dell'azienda è sano.

Nel 1953, dal mese di maggio sino al 31 dicembre, quindi praticamente nello spazio di otto mesi, sono state prodotte 89.300 tonnellate di cemento e sono state escavate e lavorate 96 mila tonnellate di roccia asfaltica, delle quali circa 70 mila tonnellate sono servite per la produzione del cemento ed il resto è stato utilizzato sotto forma di polvere asfaltica per la pavimentazione delle strade siciliane. A ritmo normale, la cementeria può produrre 120 mila tonnellate di cemento all'anno. Complessivamente si può pensare che verranno escavate 150 mila tonnellate di roccia asfaltica all'anno, tenuto conto di quella parte che serve per la pavimentazione delle strade sotto forma di polvere asfaltica.

Altri usi di questa roccia asfaltica è ben difficile poterli prevedere. L'onorevole Failla, d'altronde, il quale, pur dichiarando di non essere un tecnico, ha studiato profondamente il problema, ha riconosciuto che altri usi di queste rocce asfaltiche per utilizzazioni di altro genere ancora non se ne conoscono.

Infatti, la regione siciliana ha creato a questo scopo, presso l'istituto di arte mineraria dell'università di Palermo, una speciale sezione per lo studio delle utilizzazioni delle rocce asfaltifere, e ha incrementato questa sezione, anche con stanziamenti di una certa entità, affinché questi studi siano i più completi e più esaurienti possibile. Ma, a tutt'oggi, la regione siciliana non ci ha fatto conoscere se sia pervenuta a qualche risultato concreto circa la possibilità di utilizzare le rocce asfaltifere per usi economicamente diversi da quelli attuali.

Quindi, limitiamoci per ora ad esaminare la produzione del cemento. Da quanto risulta ai nostri uffici minerari (e qui sono in contrasto con l'onorevole Failla), la cubatura del giacimento di roccia asfaltifera ha dato come risultato un volume pari ad un quantitativo di 4 milioni di tonnellate, che divise per l'attuale produzione di 150 mila tonnellate annue consentono la vita di quelle miniere per circa 26 anni, cioè il tempo necessario affinché si possano ammortizzare gli impianti di cementeria. Qualora volessimo rafforzare la produzione aumentando la cementeria con altre unità di produzione e addirittura creando qualche altra cementeria sussidiaria, potremmo farlo, ma diminuiremmo la possibilità di vita di queste miniere, che verrebbero ad esaurirsi in un tempo assai minore dei 26 anni previsti, senza quindi

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1954

possibilità di ammortamento e con la prospettiva, non certo rosea, che, in un numero di anni relativamente breve, gli operai rimarrebbero senza lavoro.

L'onorevole Failla ha detto che dagli studi compiuti nel 1928 dal professor Fabiani (uomo indubbiamente di grande fama, di cui piangiamo la morte avvenuta qualche mese fa, che ha lasciato studi pregevoli in tutti i campi della geologia, ma in particolare nella geologia siciliana), dagli studi del professor Fabiani — egli ha detto — la cubatura di roccia asfaltica sarebbe di gran lunga maggiore.

E allora non ho altro da dire all'onorevole Failla che questo: si stanno eseguendo sondaggi accurati in modo da ottenere una cubatura più certa di quella che oggi abbiamo. Assicuro l'onorevole Failla che mi occuperò, direi quasi personalmente, affinché questi accertamenti vengano compiuti nel più breve tempo possibile e nella maniera più completa possibile. Se, come mi auguro e come tutti ci auguriamo, il dato di 4 milioni di tonnellate non fosse esatto e dovesse invece risultare di gran lunga superiore, nulla vieterà che si possa aumentare la produzione del cemento entro quei quantitativi che presumibilmente potranno essere assorbiti entro l'ambito della regione siciliana, ed in tale senso il Ministero che rappresento potrà, nei limiti delle sue competenze, interessare l'I. R. I. (che ha una minoranza di azioni) e l'altro socio (che ha la maggioranza) affinché possa incrementarsi la produzione di cemento delle miniere asfaltifere di Ragusa.

Pertanto, vorrei pregare l'onorevole Failla di attendere questi accertamenti e, nel contempo, assicuro tutta la collaborazione del Ministero dell'industria per la soluzione del problema.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Failla ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**FAILLA.** Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario.

Mi corre l'obbligo di dar conto assai brevemente dei dati in mio possesso, di cui ho già citato la fonte, a proposito dell'estensione dei giacimenti; e prima ancora di dare lettura di queste poche cifre, vorrei segnalarle, onorevole sottosegretario, che la stessa società A. B. C. D. non deve essere poi così pessimista, come può apparire in alcuni uffici di Roma, a proposito della consistenza dei giacimenti asfaltici, se è vero che oggi ha un piano per l'ampliamento del cementificio di Ragusa, cosa di cui, naturalmente, non c'è motivo di dolersi, che anzi salutiamo come

un successo dell'intelligenza e dell'operosità soprattutto dei lavoratori ragusani e della loro lotta tenace per creare questa industria, ma cosa che non esime dal porsi il problema anche delle altre miniere, che sono, appunto, quelle cui ho accennato, cioè di Modica e di Scicli.

Ora, il Fabiani — ripeto — ne *I nuovi annali di agricoltura* (Roma, 1928), in uno scritto in cui afferma di essersi recato in Sicilia a fare delle accurate rilevazioni, che credo poi segnassero anche l'inizio dello studio di questo illustre nostro concittadino anche a proposito del petrolio (e neanche a questo proposito, come oggi sappiamo, egli si era sbagliato), il Fabiani — dicevo — in quell'epoca, dopo aver lungamente studiato le rocce che formano poi, in definitiva, un unico bacino del massiccio di monte Lauro (Vizzini, Licodia) giù giù verso il mare attraverso Ragusa e la valle di Modica e di Scicli, dà questa valutazione: anno 1928, Ragusa 100 milioni di metri cubi di materiale utilizzabile; Castelluccio (cioè Modica e Scicli) 30 milioni di metri cubi di materiale utilizzabile, Vizzini e Licodia 100 milioni di metri cubi di materiale utilizzabile: totale 230 milioni di metri cubi. Poiché il peso specifico dell'asfalto è 2,23, abbiamo oggi che detraendo, con calcolo prudenziale *ad abundantiam*, tutta quella roccia di asfalto che si presume sia stata consumata in questi 26 anni che ci separano dalla valutazione del Fabiani, abbiamo oggi — dicevo — almeno mezzo miliardo di tonnellate di rocce asfaltiche nel complesso. A 120 o anche 150 mila tonnellate all'anno di consumo di roccia, credo si possa andare avanti per 4-5 millenni, se ho fatto bene i calcoli. Sono lieto, onorevole Battista, che ella annuisca confermando.

Ma a Ragusa soltanto vi erano 223 milioni di tonnellate di roccia asfaltica — secondo il Fabiani — nel 1928. Ammesso che abbiamo consumato 120 mila tonnellate all'anno (non l'hanno fatto, ma ammettiamolo), possiamo arrivare ad un consumo di — in cifra tonda — 5 milioni di tonnellate di roccia già consumata. Resterebbero 218 milioni, cioè qualcosa che dà la sicurezza, con il ritmo delle 150 mila tonnellate annue, che, soltanto a Ragusa, la società A. B. C. D. può stare tranquilla per 1453 anni.

Non si vede, sulla base di questi dati, come si possa giustificare la preoccupazione espressa, che il giacimento vada incontro all'esaurimento.

Io non posso qui affermare che questi dati siano senz'altro sicuri. Certo il nome di Ramiro Fabiani è una garanzia di grande

serietà scientifica. Sappiamo che gli studiosi, che negli anni più recenti si sono occupati dell'asfalto, si sono sempre riferiti a queste risultanze. Certo è anche che non esiste alcuna pubblicazione recente che impugni in qualche modo le valutazioni del Fabiani. Può essere che presso gli uffici ministeriali vi sia un qualche studio che arrivi ad altre conclusioni, ma esso non è stato pubblicato e non è a mia conoscenza. Comunque vorrei che non si accettassero per sondaggi attendibili quei sondaggi che attualmente sta conducendo la società A. B. C. D. in zona Castelluccio, dove di recente quella società ha avuto delle concessioni.

Credo che quando ella, onorevole sottosegretario, parlava di nuovi interventi e di nuovi studi, si riferisse senz'altro a dati che saranno elaborati a cura del Ministero e a cura dell'Assessorato regionale dell'industria, dati che diano garanzia di assoluta imparzialità e soprattutto dati che non siano manipolati ad uso di una determinata tesi, che può servire determinati interessi, ma non serve sicuramente gli interessi della collettività, dei quali ci stiamo occupando.

Mi fa piacere che ella, onorevole sottosegretario, non è contrario a uno studio del problema, studio concreto ed il più rapido possibile, in collaborazione con il governo regionale siciliano. Di questo prendo atto, esprimendo l'augurio che quanto oggi si è detto in questa aula non resti lettera morta. Mi auguro, dunque, che al suo impegno facciano seguito gli opportuni provvedimenti al fine di determinare quelle prime realizzazioni positive che le popolazioni di Ragusa, Modica e Scicli aspettano e reclamano da tanto ed alle quali hanno diritto per la loro laboriosità ed intelligenza ed anche per lo stato di assoluta miseria in cui sono tenute. Sono sicuro, del resto, che i lavoratori ed i cittadini di quei centri, come salvarono, con la lotta, l'industria asfaltica siciliana, così sapranno imporre l'ampliamento e la più razionale gestione, senza che Governo centrale e governo regionale possano sottrarsi al loro dovere.

**PRESIDENTE.** Segue l'interpellanza dell'onorevole Jacometti, al ministro dell'interno, « per richiamare l'attenzione sul fatto che qualche tempo addietro l'interpellante presentava al ministro la seguente interrogazione, per la quale domandava la risposta scritta: il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti: che il questore di Novara aveva, in un primo tempo, proibito,

per motivi di ordine pubblico, il comizio indetto dalla federazione di Novara del partito socialista italiano per domenica 23 maggio 1954, così come in moltissime città italiane, con il titolo: « Il partito socialista italiano e la C. E. D.; che tale comizio doveva aver luogo al cinema *Lux* locale completamente chiuso, anche se privo di soffitto, e aperto al pubblico secondo la dizione della Costituzione e non come il questore di Novara affermò « locale all'aperto »; che, nello stesso ordine di idee, il questore di Novara aveva, in un primo tempo, proibito l'affissione del manifesto annunziante il comizio non autorizzato, ripeto, per motivi di ordine pubblico; che, in un secondo tempo, comizio e manifesto furono autorizzati purché da quest'ultimo apparisse che il titolo della conferenza non fosse: « Il partito socialista italiano e la C. E. D. », ma: « Il partito socialista italiano e la politica estera »; come il questore di Novara impedisca, da qualche tempo, sistematicamente tutti i comizi indetti dai partiti e dalle organizzazioni di sinistra che contengano nel tema da trattarsi la parola C. E. D.; come, al contrario, conceda ad altri partiti e ad altre organizzazioni di parlare sulla C. E. D., a suo giudizio insindacabile, così come, tanto per dare un esempio, avvenne a Novara il 15 maggio 1954 per una conferenza del senatore Cadorna dal titolo: « L'Italia e la C. E. D. ». L'interrogante chiede di sapere che cosa il ministro pensa di tale modo di agire e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di un questore che offende in modo così aperto ed inequivocabile la Costituzione della Repubblica. In data 14 giugno 1954, con firma del sottosegretario onorevole Russo, il Ministero dava una risposta in parte inesatta e, all'avviso del richiedente, così assurda che egli si vede costretto a ripresentare il testo integrale dell'interrogazione sotto forma di interpellanza ».

L'onorevole Jacometti ha facoltà di svolgerla.

**JACOMETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, è passato tanto tempo dal giorno in cui io ho presentato la interpellanza, che vorrei, prima di svolgerla, attirare la sua attenzione, onorevole sottosegretario, su un fatto. È invalsa da qualche tempo l'abitudine di dire che la Camera non funziona come dovrebbe funzionare, che il prestigio della Camera è abbastanza basso nell'opinione pubblica e di attribuire tutto ciò all'opposizione, asserendo che i lavori della Camera sono sabotati o comunque sono ostacolati da noi.

Ora, vorrei far presente che vi sono dei casi rilevanti in cui mi pare che questo ostacolo provenga proprio dall'opera del Governo.

E cito qui i fatti attinenti alla presentazione di questa mia interpellanza. Essa è la trasformazione di una interrogazione con risposta scritta, la quale è stata presentata nel mese di maggio e ha avuto una risposta nel mese di giugno. La risposta era tale che io pensai di trasformarla in interpellanza, perché, non soltanto non mi soddisfaceva, ma era piena — secondo me — di tali bugie che mi parve utile una spiegazione. L'interpellanza, dunque, fu presentata nel mese di giugno: sono passati cinque mesi e due giorni dal 14 giugno al 16 novembre. Capisco che certe volte un ministro possa ritardare una spiegazione non avendo gli elementi, ma questa volta gli elementi esistono in quanto il ministro aveva già risposto alla interrogazione scritta. Allora, perché perdere cinque mesi?

Ecco il primo ostacolo che il Governo mette al normale funzionamento dei lavori della Camera. Il secondo mi pare che provenga da quest'altro fattore (ricordo che l'interrogazione è un istituto parlamentare e che quando un deputato ha presentato una interrogazione ciò vuol dire che desidera dei chiarimenti su un fatto che desidera sapere almeno come il Governo vede, dal suo punto di vista, un certo determinato fatto): quando ci si rivolge soprattutto al ministro dell'interno, capita che il ministro, per rispondere, si rivolge al prefetto o al questore, i quali, molto spesso se non sempre, sono parti in causa. Accade allora che il ministro si fa mallevadore di quanto un questore (talvolta un prefetto) asserisce contro ciò che afferma il deputato stesso. Il deputato è sempre smentito, verità è quella che afferma il questore e il deputato diventa un bugiardo.

Onorevole sottosegretario, ho voluto cominciare col fare queste osservazioni perché nella mia interpellanza esiste veramente la materia di quanto ho detto; e vorrei pregarla di vedere se questi sistemi non possano essere corretti: un deputato non deve essere ogni volta smentito da un questore, il quale poi, nel nostro caso, ha parecchi peccati da scontare. Ultimo mi è stato riferito un momento fa) è quello di non avere permesso domenica 14 un corteo di mutilati nella città di Novara; o quello del giorno prima: di avere impedito che alcune corriere, provenienti da Gravelona per una questione di licenziamenti (si tratta di persone che avevano già un appuntamento fissato dal prefetto), non venissero a Novara.

Ritorniamo all'interpellanza. Il 16 maggio di quest'anno il partito socialista aveva indetto una serie di manifestazioni per spiegare all'opinione pubblica il proprio atteggiamento di fronte alla C. E. D. Le manifestazioni ebbero luogo in tutti i capoluoghi di provincia. A Novara, per una questione locale, la manifestazione fu rinviata di sette giorni. Doveva parlare l'onorevole Malagugini, che, è abbastanza risaputo, non è un petroliere né un incendiario.

Da parte della federazione provinciale del partito socialista di Novara si fissò, come locale per la conferenza, il cinema *Lux*, il quale è un cinema all'aperto, ma locale chiuso, circondato da un muretto con un'entrata ed un'uscita per il pubblico. Ciò significa, in base alla Costituzione, che non era necessario che il partito socialista chiedesse alcuna autorizzazione. Tuttavia la federazione del partito socialista di Novara avvertì il questore che si sarebbe svolta in quel locale la manifestazione dal titolo « Il partito socialista e la C. E. D. », e presentò alla questura — in omaggio a quel famigerato articolo 113 delle leggi di pubblica sicurezza che contrasta con l'articolo 21 della Costituzione — la bozza del manifesto che doveva essere affisso per la manifestazione stessa.

Il questore, per ragioni di ordine pubblico, non concede l'autorizzazione né alla manifestazione né all'affissione del manifesto. Infatti, il decreto del questore dice: « Considerato che il comizio di cui trattasi non è stato autorizzato per motivi di ordine pubblico decreta, l'affissione del predetto manifesto è vietata ».

Il partito socialista chiede allora che i suoi rappresentanti siano ricevuti dal questore. Questi li riceve ed essi chiedono il motivo per cui non era stata data l'autorizzazione né per la manifestazione né per l'affissione del manifesto. Il questore, un po' imbarazzato, comincia ad ammettere che la cosa poteva anche essere riconsiderata, purché il titolo della conferenza fosse modificato.

La conferenza, come ho detto, aveva per titolo: « Il partito socialista italiano e la C.E.D. ». Orbene, quando i rappresentanti del partito socialista accettarono di modificarlo in quello di: « Il partito socialista italiano e la politica estera », l'autorizzazione fu data, sia per la manifestazione sia per il manifesto.

Era quindi la parola C. E. D. che spaventava il questore di Novara; era quindi quella parolina che gli faceva vedere il pericolo, l'ordine pubblico minacciato. Fu nello stesso periodo di tempo, infatti, che il questore di

Novara proibì quasi tutti i comizi che avevano per tema la parola C. E. D., come è avvenuto a Borgo Ticino, San Nazzaro, Casaleggio, San Maurizio, Crosinallo, e altri ancora.

La risposta avuta per iscritto e firmata da lei era piena di inesattezze. Tuttavia vi era anche una cosa vera, e che cioè non sempre il questore di Novara negava l'autorizzazione quando il titolo di una conferenza conteneva la parola C. E. D.. Di fatto, qualche giorno prima, il 15 maggio, il senatore Cadorna aveva tenuto, a Novara città, una conferenza dal titolo: « L'Italia e la C. E. D. », regolarmente autorizzata.

Quando noi gli facemmo rilevare la disparità di trattamento, il questore rispose che la conferenza del senatore Cadorna si teneva nella sede della democrazia cristiana, cioè in locale chiuso, per cui (ed ella stessa, onorevole sottosegretario, ha firmato questa dichiarazione) « non era suscettibile, a norma della vigente legislazione, di autorizzazione di polizia ». Il che è esatto. Ma il caso è assolutamente analogo al nostro, perché anche noi eravamo, se non nella sede di un partito, in un locale chiuso e aperto al pubblico.

Ed il fatto grave, onorevole sottosegretario, è proprio costituito dalla discriminazione politica fatta dagli organi di polizia; dall'atteggiamento del questore di Novara allorché si erige a giudice dell'attività politica di un partito in riguardo di un altro partito; dalla pretesa del questore di Novara di giudicare egli stesso se una manifestazione debba essere permessa o meno. E il questore che decide che le cose sono permesse allorché sono favorevoli al Governo, mentre sono vietate quando non gli sono favorevoli.

Delle due l'una: o si tratta di un ordine che viene dal centro, oppure, se non è così, il modo di agire di quel questore è tale per cui la democrazia e la Costituzione non esistono più nel nostro paese. Quando un questore tratta due partiti in modo assolutamente diverso, solo perché l'uno è favorevole al Governo e l'altro gli è contrario, la democrazia non esiste più.

Ecco il punto sul quale vorrei attirare la sua attenzione prima di terminare lo svolgimento della mia interpellanza. E vorrei ripeterle che quanto ha asserito nella sua esposizione è una bugia, è una menzogna. Ella ha scritto: « ...successivamente gli esponenti del partito socialista italiano chiesero di poter tenere il comizio su altro tema e ciò fu consentito perché si ritenne che erano venuti meno i motivi di contrasto che avrebbe potuto dar luogo a turbamento dell'ordine

pubblico. ». Questo non è vero. Il tema fu lo stesso. L'onorevole Malagugini parlò della posizione del partito socialista italiano nei confronti della C. E. D.

E il questore queste cose le sapeva, le aveva anzi suggerite. Falso dunque che il tema fosse stato cambiato e che fossero venuti meno i motivi di contrasto e che perciò fosse stato dato un consenso prima negato. Il questore le ha fatto dire delle bugie, onorevole sottosegretario di Stato, il questore l'ha fatta mentire. E su questi aspetti della questione che io vorrei richiamare la sua particolare attenzione e quella di tutti i colleghi, perché non è necessario, nel Parlamento italiano, anche se ci combattiamo politicamente, non portarci reciproco rispetto. Ed ella non mi rispetta quando riporta le affermazioni del questore che mentisce e che le fa dire cose inesatte. E questo il fondamento della mia interpellanza, ed è stata appunto questa la necessità morale che mi ha indotto a trasformare in interpellanza l'originaria interrogazione. E mi fermo a questo punto, non voglio cioè trattare della parte in certo qual modo più ridicola che le hanno fatto scrivere e firmare. Aspetto da lei una valutazione della persona stessa del questore e del suo modo di agire.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole interpellante ha osservato anzitutto che è passato molto tempo da quando presentò l'interpellanza. Ora, richiamandomi proprio alla conclusione del suo intervento, desidero osservare che non si potrà attribuire a colpa del Governo il fatto che oggi, a novembre, si discuta l'interpellanza da lui presentata a giugno. Il Governo, come era suo dovere, non appena l'interpellanza è stata posta all'ordine del giorno ha risposto, e quando l'onorevole Jacometti, se non erro, nella settimana scorsa ha sollecitato la risposta, il Governo ha dichiarato che era pronto a rispondere non appena la Presidenza della Camera avesse posto all'ordine del giorno l'interpellanza stessa.

Era stata, dunque, presentata dall'onorevole Jacometti una interrogazione nel mese di maggio alla quale è data risposta scritta nel mese di giugno. L'onorevole Jacometti ritenne non soddisfacente la risposta. E questa una valutazione evidentemente soggettiva. E un suo diritto quello di valutare non soddisfacente la risposta avuta, come è nostro

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1954

diritto ritenere, invece, che non sia inesatto quello che gli è stato risposto, traendo proprio dalle osservazioni dell'onorevole Jacometti la conferma che la risposta non era inesatta.

In sostanza l'onorevole Jacometti, nella sua interrogazione scritta ed oggi in sede di svolgimento della interpellanza, ha detto che il questore di Novara ha vietato per motivi di ordine pubblico un comizio indetto dalla federazione di Novara del partito socialista italiano fissata per domenica 23 maggio, così come erano stati fissati in moltissime altre città italiane, con il titolo: « Il partito socialista italiano e la C. E. D. ».

Ci troviamo di fronte — l'onorevole interpellante lo sa perfettamente — alla legge di pubblica sicurezza ed a valutazioni, agli effetti della proibizione eventuale di comizi fatta dalle autorità preposte alla pubblica sicurezza, discrezionali, che naturalmente variano da provincia a provincia. Lo stesso onorevole Jacometti ha osservato che in quella domenica 23 maggio in molte altre città italiane sono stati tenuti comizi, in luoghi aperti al pubblico sullo stesso tema per cui il comizio fu proibito a Novara.

L'unico punto su cui in linea di fatto vi è una divergenza tra quanto esposto dall'onorevole Jacometti e la risposta che gli è stata data per iscritto, si riferisce al punto se l'arena *Lux* debba essere considerata luogo pubblico o luogo aperto al pubblico. In questo caso effettivamente ci troviamo di fronte ad una divergenza di fatto, ma soltanto apparente. Infatti — l'onorevole Jacometti non credo possa dissentire su questo — l'arena *Lux* non è altro che una parte dei giardini pubblici che è stata recintata e nella quale, nel periodo estivo, viene aperto un cinema: l'arena *Lux*. È nel periodo estivo che, per accedere a questa arena, occorre corrispondere il prezzo del biglietto e quindi realmente in questo periodo l'arena, per quanto all'aperto, è parificata in tutti i modi ed in tutti i sensi ad un cinematografo.

Ma nel periodo in cui non funziona il cinema all'aperto vi è la possibilità di accedere senza nessun biglietto di permesso ed è proprio questa circostanza di fatto che modifica la natura dell'arena nel periodo in cui si svolge il cinema all'aperto, in cui esattamente viene parificata a tutti gli effetti ad un cinema chiuso, e nel periodo il cui il cinema non funziona e l'arena rientra nella sua naturale e normale destinazione di giardino pubblico.

CALASSO. È una distinzione sottile.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non è sottile. Se ella ha dei giardini pubblici, che per loro natura e destinazione sono adibiti a ricevere liberamente i cittadini, e ad un certo momento li recinta e li chiude... (*Proteste del deputato Scarpa*). Onorevole Scarpa, i cittadini possono accedere ai giardini, ma devono corrispondere il prezzo del biglietto nel periodo in cui il cinema funziona e cioè in estate, tanto è vero che vi è una commissione che ogni anno esamina l'arena agli effetti della agibilità cinematografica e fa un sopralluogo prima di concedere la licenza particolare per i mesi estivi.

Quindi siamo di fronte ad una valutazione diversa della natura di questa arena. Voi ritenete che l'arena debba essere ad ogni effetto parificata ad un cinema anche nel periodo in cui il cinema non funziona, e da questo punto di vista ha ragione l'onorevole Jacometti, perché, se dovesse essere valutata perennemente come arena, non occorre l'autorizzazione di pubblica sicurezza ed avrebbe ecceduto il questore nei confronti dei poteri che la legge gli conferisce. Se invece deve essere considerato, come noi riteniamo debba essere considerato, luogo pubblico, in questo caso l'autorizzazione di pubblica sicurezza era necessaria e da questo punto di vista va considerata la differenza sostanziale che vi è tra il discorso tenuto dal senatore Cadorna il 15 maggio ed il comizio che doveva essere tenuto il 23 maggio. È pacifico — lo ha affermato l'onorevole Jacometti nella sua interrogazione e lo ha ripetuto oggi — che il senatore Cadorna ha parlato nella sede della democrazia cristiana. Non vi è questione sul fatto che questo non sia un locale pubblico: è un locale in cui è possibile parlare senza nessuna autorizzazione di pubblica sicurezza, come nessun permesso occorre a chiunque parli nella sede di un partito o in un locale a cui si accede per invito.

FRANCAVILLA. Se si tratta di cinema, però, il proprietario deve chiedere il permesso.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Questo è un altro problema. Io mi riferisco solo alla ipotesi fatta dall'onorevole Jacometti nella sua interpellanza, anche per assicurarlo che il Governo non intende si facciano discriminazioni circa le pubbliche manifestazioni, i discorsi e la propaganda politica.

Circa la questione fatta dall'interpellante, il quale domanda per quale ragione non è stato consentito il permesso per una conferenza dal titolo « Il partito socialista italiano e la C. E. D. », mentre il permesso è stato

consentito in seguito alla modifica, da parte della federazione socialista di Novara, del titolo suddetto in quello « Il partito socialista italiano e la politica estera », osservo che, trattandosi di una valutazione discrezionale da parte delle autorità locali di pubblica sicurezza, che hanno la responsabilità del mantenimento dell'ordine pubblico, verificandosi in quel giorno coincidenza con altre manifestazioni (fra cui cito, per esempio, una assemblea del movimento federalista europeo) poteva il questore ritenere che la coincidenza di questa manifestazione e il titolo stesso della conferenza del partito socialista potesse essere un motivo per turbamento dell'ordine pubblico, motivo che non esisteva se si modificava non la sostanza, ma il titolo della manifestazione, impedendo che si verificasse una ragione di conflitto.

L'onorevole Jacometti, d'altra parte, ha osservato nella sua interpellanza che nella stessa domenica 23 maggio vi sono state manifestazioni in tutte le città italiane senza divieto alcuno. Questo dimostra, evidentemente, che non vi erano direttive nel senso di vietare manifestazioni. D'altra parte, una direttiva di carattere generale in tal senso avrebbe realmente significato una incidenza in quella che è la libertà di propaganda e in quella che è la valutazione dell'ordine pubblico, che non può essere fatta se non dagli organi locali.

L'onorevole Jacometti deplora che il Governo si assuma la responsabilità di atti compiuti dai suoi funzionari. Quando ritiene, il Governo, che questi atti siano compiuti applicando le leggi vigenti e nel pieno rispetto della legge, evidentemente è un suo dovere quello di assumersi tale responsabilità. Forse sarebbe più facile trincerarsi dietro le azioni compiute dai suoi funzionari, ma se il Governo questo facesse non adempirebbe al suo dovere.

PRESIDENTE. L'onorevole Jacometti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

JACOMETTI. Mi permetta l'onorevole sottosegretario di dirgli che egli ha tentato di arrampicarsi sui vetri con notevole maestria, senza però riuscirvi: in primo luogo, quanto all'ordine pubblico, che nella prima risposta diventa qualcosa di diverso; in secondo luogo, quanto al cinema *Lux*, che dovrebbe essere chiuso di inverno e aperto di estate.

No, onorevole sottosegretario: il cinema *Lux* è sì recintato, ma il recinto vi è sia in estate sia di inverno.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Però, nel periodo invernale chiunque può accedervi.

JACOMETTI. È su questo che voglio fornire alcune spiegazioni: il cinema *Lux* è completamente cintato e chiuso; d'estate quando funziona c'è naturalmente il personale addetto alla biglietteria, che non c'è d'inverno. Ma non è questione di ciò. Quello che importa rilevare è che la Costituzione parla di locale chiuso anche aperto al pubblico, e quando dice: aperto al pubblico, non prevede affatto gli inviti. Vuol dire che la sede della democrazia cristiana utilizzata dal senatore Cadorna sotto il punto di vista costituzionale è identica al cinema *Lux*, trattandosi, in entrambi i casi, di locale chiuso. La porta della sede della democrazia cristiana quella sera era aperta a tutti.

Sulla soglia della democrazia cristiana non c'era nessuno che richiedesse l'esibizione del biglietto d'invito; e la stessa cosa avveniva per il cinema *Lux*. È evidente dunque che qui c'è stata disparità di trattamento. Non si tratta più di ordine pubblico, ma di una considerazione di bassa politica.

Quanto poi alla questione del cambiamento di intitolazione della conferenza, io non so se il questore di Novara intenda considerare i cittadini in genere e i novaresi in specie come degli idioti. Ché è ben noto quale sia l'atteggiamento del partito socialista italiano in tema di politica estera ed in particolare quale fosse nei confronti della C. E. D. Di nessun rilievo agli effetti pratici era quindi che si facesse o meno esplicito riferimento alla C. E. D. Il questore lo sapeva bene, egli che ha voluto fare lo zelante — come capita troppo sovente — e che ha fatto scrivere a lei una cosa che ella ha avuto il buon gusto di non ripetere — e gliene do atto — ma che io debbo rileggere nel testo della risposta scritta: « Il comizio fu vietato perché si sarebbe svolto in concomitanza con altre importanti manifestazioni tra cui la processione dei partecipanti al XXX congresso diocesano degli aspiranti, che proprio durante lo svolgimento di detto comizio, come da tempestivo avviso, avrebbe dovuto percorrere il viale d'accesso al cinematografo ».

È questa la menzogna più flagrante del questore, perché è vero che in quel giorno c'erano a Novara tre pubbliche manifestazioni, compresa la nostra; ma io ho qui il settimanale della curia di Novara, l'*Azione*, del 14 maggio (quindi di nove giorni prima) che pubblicava il programma delle manifestazioni della settimana mariana cittadina e

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1954

che in particolare per il giorno 23 prevedeva tra l'altro: « Ore 15 »: (la nostra manifestazione era fissata per le 17,30) « solenne processione con la statua di Maria Ausiliatrice ». Percorso: via Prima, corso Italia, corso Cavour, baluardo partigiani, corso Cavallotti e via Don Bosco. Per chi conosce Novara sa che questo percorso è tutto spostato al nord mentre la nostra manifestazione era al sud, cioè a due chilometri di distanza. E ciò, senza considerare che fra l'una e l'altra manifestazione vi era un divario di tempo di un'ora e mezzo.

Nessun nesso poteva esservi anche con l'altra manifestazione del trentennio degli aspiranti della gioventù cattolica i quali, oltre a manifestazioni religiose, avrebbero partecipato, nel pomeriggio, ad una gara sportiva allo stadio comunale.

Si tratta di scuse inventate di sana pianta dal questore. Onorevole sottosegretario, quando due individui sono di fronte, anche se di opinione politica diversa, conservano il reciproco rispetto che si deve al galantuomo. Ma quando si scrivono o si fanno scrivere di queste cose, si esce veramente dal campo dell'onestà e le divergenze non sono più soltanto di carattere politico.

Del resto, onorevole sottosegretario, il questore di Novara, tentando di farle avallare codeste menzogne, ha offeso lei prima e più di me. E siccome si tratta di un sistema diventato di uso frequente, io protesto in questa sede e le chiedo di invitare il questore di Novara al rispetto della verità. Continuando egli in questo sistema ci indurrà a chiedere il suo allontanamento. Noi, infatti, possiamo benissimo trattare con gente che la pensa in modo diverso da noi politicamente, ma non possiamo affatto trattare con chi usa l'arma della menzogna! (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.

#### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e dell'interno, per conoscere le ragioni del divieto di una conferenza stampa indetta per il pomeriggio dell'11 novembre al Grand Hôtel di Roma con intenti di obiettive informazioni sui propositi degli istituti ed enti romeni per intensificare rapporti di scambio culturali ed economici col

nostro Paese, divieto ingiustificato sia perché la conferenza stampa era stata promossa da una associazione italiana, sia perché l'opporci al proposito di far conoscere all'opinione pubblica le suddette iniziative romene si risolve in un assurdo arbitrio contro il prestigio e il concreto interesse dell'Italia.

(1410)

« BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando potrà essere finalmente emanato il regolamento di applicazione della legge 29 aprile 1949, n. 264, concernente la concessione del sussidio di disoccupazione ai braccianti agricoli, conformemente agli impegni assunti dal ministro stesso davanti al Parlamento.

Si fa presente che l'effettiva concessione di tale sussidio è stata richiesta in centinaia di assemblee di braccianti agricoli della Sardegna, dove la disoccupazione bracciantile assume aspetti paurosi ed aggrava il già preoccupante stato di miseria delle popolazioni povere delle campagne sarde.

(1411)

« POLANO, BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, circa la sospensione a tempo indeterminato di 2400 dipendenti della Carbosarda nei pozzi di Bacu Abis e Cortoghiana e l'annunciata ulteriore sospensione di altri 6000 dipendenti nei pozzi di Serbariu e di Sirai, tutti pozzi del bacino di Carbonia; e circa le ripercussioni estremamente gravi che tali provvedimenti, se effettuati, avrebbero per l'economia non solamente del Sulcis, ma di tutta la Sardegna.

(1412)

« POLANO, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ha preso o intende prendere provvedimenti, a termini della legge 9 agosto 1954, n. 640, per la eliminazione delle abitazioni malsane di Modica e di Scicli, e se a tal fine è stato predisposto un programma di costruzioni adeguato alla particolare importanza ed urgenza del problema, denunciato dal fatto che esistono ben 813 grotte, pari al 9,87 del complesso delle abitazioni nel comune di Modica, ed oltre 300 grotte nel comune di Scicli, senza contare i tuguri, con un indice medio di affollamento che da 2 persone per vano sale per gli abitanti delle grotte a 3,7 persone per vano e a 4,3 per grotta !

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1954

Ciò conferisce un aspetto veramente trogloditico ai quartieri nei quali gli indecorosi alloggi abbondano, e produce conseguenze di natura morale, sociale e sanitaria, la cui gravità si rende dolorosamente evidente.

(1413) « GUERRINI EMANUELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dello spettacolo, sport e turismo, per conoscere se — sensibile all'attuale stato di disagio dell'industria cinematografica italiana per la imminente scadenza della legge sulle sovvenzioni — al fine di eliminare nocive perplessità e preoccupazioni, non intenda al più presto esporre al Parlamento il proprio punto di vista relativamente a dette disposizioni legislative, vuoi con la presentazione di una nuova legge, vuoi con la proroga di quella esistente, promuovendo comunque un dibattito che analizzi le cause dell'attuale crisi e regoli il potenziamento della cinematografia nazionale.

(1414) « CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere — in merito all'improvviso trasferimento del titolare della stazione ferroviaria di Marsala signor Michele Gattuso alla stazione di Barcellona, di cui alla sua interrogazione n. 8712 e alla conseguente risposta ottenuta il 9 novembre 1954 — in che modo dall'amministrazione ferroviaria siano state « debitamente valutate le esigenze di servizio » dal momento che, per la circostanza, non uno ma due trasferimenti sono stati necessari (quello del signor Gattuso da Marsala a Barcellona e quella del signor Buscemi da Palermo a Marsala); e che, inoltre, l'amministrazione delle ferrovie, a tutt'oggi, è costretta a considerare in missione i due capostazioni di cui sopra, essendo l'alloggio di Barcellona occupato dall'ex titolare defunto, e quindi non disponibile per il Gattuso, e l'alloggio di Marsala occupato dalla famiglia del Gattuso e quindi non disponibile per il Buscemi. Per conoscere infine come il ministro non ravvisi alcuna lesione di interessi morali più che materiali del Gattuso, nel provvedimento che lo ha colpito, dal momento che la stazione ferroviaria di Marsala, almeno dal lato commerciale, e fino a prova in contrario, è più importante di quella di Barcellona.

(1415) « COTTONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza

sociale, in merito all'intossicazione causata il 9 novembre dalla mensa aziendale dei cantieri navali di Castellammare di Stabia, per sapere:

a) quali responsabilità risultano accertate e quali provvedimenti sono stati presi;

b) quali precauzioni sono state prescritte per evitare fatti del genere;

c) se risulti che, frammisti agli operai di detto cantiere ed ai loro famigliari che giustamente protestavano, agivano individuati attivisti di un partito che da una propria sede viciniora dirigeva il disordine e la raccolta di documentazione atta a sviluppare una speculazione politica su un doloroso evento che tutti doveva unire ed affratellare.

(1416) « COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Useli Stefano di Francesco da San Gavino Monreale (Cagliari), posizione n. 1416507, e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9502) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Marras Giovanni Michele di Francesco, da Sorradile (Cagliari) e quale sia lo stato della pratica stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9503) « LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il motivo per cui, da circa sei mesi, sono stati sospesi i lavori di costruzione del tronco di autostrada Priolo-Fiume Marcellino (Catania), iniziati da oltre due anni; e ciò con evidente grave danno per i terreni laterali i quali, non essendovi massicciata, vengono invasi durante le frequenti piogge dalla terra di riporto, di natura cretacea. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9504) « ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno, dati gli inconvenienti manifestati, intervenire perché l'Istituto nazionale assicurazione malattie non

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1954

conceda di nuovo alle infermiere la facoltà del ricovero per i mutuati anche in caso di urgenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9505)

« JOZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere la disagiata situazione delle stazioni di: Vaglio di Lucania, Brindisi di Montagna, Trevigno, Albano di Lucania, Campomaggiore, Calciano e Bernolda (linea Potenza-Metaponto) sfornite di acqua corrente e costrette a servirsi di cisterne.

« Si tenga presente, in proposito, che vent'anni or sono, analoga situazione della linea Taranto-Metaponto fu genialmente risolta con la posa in opera di un adeguato impianto idrico lungo la ferrovia per rifornire tutte le stazioni, mentre sulla Potenza-Metaponto vengono impiegati ben 4 treni straordinari mensili aumentati nei mesi estivi con gravose spese per l'Amministrazione ferroviaria che non si decide di affrontare quella (maggiore ma definitiva) per la costruzione dell'indispensabile impianto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9506)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere la situazione determinatasi sulla ferrovia Metaponto-Taranto, su cui sono state costruite quattro stazioni intermedie per permettere gli incroci dei treni ed evitare eventuali ritardi.

Si tenga presente che — mentre la costruzione delle stazioni non eviterà certamente ritardi cui si voleva ovviare — non appare economicamente giustificata (se non dal lato turistico) la costruzione stessa e le relative spese di gestione e di personale, mentre — tenendo conto dell'importanza strategica e commerciale della linea di traffico intenso — si appalesa sempre più indispensabile la costruzione di un secondo binario che (a fronte della spesa di installazione) risolverebbe definitivamente il problema del traffico fra Taranto e Napoli, con sicuro incremento delle attività ad esso collegate o da esso dipendenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9507)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di solle-

vare dalla penosa situazione di indigenza e di incuria le stazioni di Vaglio di Lucania, Campomaggiore, Salandra e Palagiano (linea ferroviaria Potenza-Taranto) e quelle di Castel Lagopesole, Candela e Ascoli Satriano (linea Potenza-Foggia), sfornite di impianto elettrico di illuminazione, quantunque in esse vive il personale di stazione e non sia concepibile tale enormità in pieno secolo ventesimo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9508)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se abbia notizia della incresciosa situazione della linea ferroviaria Codola-Mercato San Severino-Salerno i cui lavori di elettrificazione ebbero inizio nel 1941 e furono condotti, saltuariamente, sino agli inizi del 1943 ed interrotti a causa degli eventi bellici.

« I materiali relativi alla elettrificazione furono condotti allo scalo di Mercato San Severino e successivamente asportati a più riprese, per sopperire alle necessità di altri tronchi ferroviari.

« Nel 1952 l'Amministrazione ferroviaria fu costretta (forse a causa delle frane verificatesi sulla linea Cava dei Tirreni-Salerno) ad eseguire e portare a termine i lavori in questione, provvedendo finanche alla palificazione e al trasporto di altri vagoni di materiali a Mercato San Severino.

« In tale occasione un tecnico inviato dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato redasse un progetto di ampliamento dello scalo locale, che prevedeva il prolungamento di circa 500 metri di binari, per permettere la più facile manovra e il movimento dei treni a trazione elettrica.

« I tanto auspicati lavori non furono mai più ripresi e si giunse, anzi, ad asportare altro materiale e sulla linea in questione — a ponente dello scalo — sono restate solo le opere di muratura, qualche residuo materiale d'impianto e la pensilina che avrebbe dovuto completare i lavori di ampliamento, con grave pregiudizio per la loro efficienza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9509)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno consentire il passaggio al ruolo ufficiali di tutti gli allievi i quali — per il sopravvenuto armistizio dell'8 settembre 1943 — non poterono conseguire la nomina a sottotenente di complemento.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1954

« Tale sistemazione sarebbe auspicabile (sia pure attraverso il vaglio di un corso accelerato) per evitare disparità di trattamento ai partecipanti a concorsi statali nei confronti degli appartenenti alla categoria in questione, oltretutto per fornire alle varie armi dell'esercito italiano ufficiali preparati e valorosi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).* (9510) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali disposizioni intenda emanare perché sia corrisposto ai proprietari di terreni situati in prossimità del Parco nazionale di Abruzzo, un doveroso indennizzo per i danni arrecati alle culture e al patrimonio zootecnico dagli orsi sconfinati dal Parco medesimo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).* (9511) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti delle cooperative fra assegnatari dell'Ente Maremma e Fucino, per circoscrivere la loro attività nel campo dell'agricoltura e perché non sconfinino in quello del commercio arrecando sensibili danni all'equilibrio economico delle zone di riforma a causa, soprattutto, delle larghe provvidenze statali in favore delle cooperative stesse.

« L'interrogante fa presente, in proposito, la risoluzione votata dal consiglio dei commercianti della Marsica e chiede infine di conoscere quali direttive si intendano trasmettere in tal senso agli Enti di riforma dipendenti per evitare la incresciosa invadenza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).* (9512) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per scongiurare la progressiva diminuzione dei terreni destinati a pascoli montani, a causa della istituzione di numerosi cantieri di rimboschimento, con gravissima minaccia per il patrimonio zootecnico e per l'economia delle zone montane.

« L'interrogante esprime il parere che il Ministero provveda a disciplinare l'impianto dei cantieri di cui sopra, dando la preferenza alle zone non adatte al pascolo e promuova opere di miglioramento dei pascoli esistenti, ai sensi delle provvidenze legislative vigenti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).* (9513) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se abbiano notizie della assurda situazione determinatasi nel campo della produzione del tabacco in provincia di Salerno, assoggettata all'arbitrio di una società privata che ha diritto d'imperio su determinati settori della produzione stessa.

« Infatti i coltivatori di tabacco, vincolati da contratto con la Società agricola industriale meridionale (S.A.I.M.), sono obbligati a conferire alla ditta in questione il prodotto fresco, permettendo alla stessa le successive operazioni di essiccamento ed i relativi vantaggi finanziari, con conseguente riduzione delle superfici da investire, attualmente proporzionate alla possibilità di assorbimento degli stabilimenti della S.A.I.M., mentre altri coltivatori dello stesso comune aventi rapporti con l'Azienda tabacchi italiana (A.T.I.) hanno ampie facoltà di conferire — a loro scelta — prodotto fresco o essiccato.

« Per quanto sopra esposto l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per indurre la S.A.I.M. ad osservare le stesse norme seguite dall'A.T.I., tenendo presente che la possibilità di conferire tabacco essiccato risolverebbe la critica situazione agricola della provincia in quanto (essendo notoriamente antieconomica la coltivazione del tabacco) i produttori delle zone ritengono conveniente rischiare quella dei pomodori che molto spesso (come nell'annata decorsa) a causa della superproduzione è soggetta ad un disastroso abbassamento di prezzi, al punto da non coprire neppure le spese culturali, con danni incalcolabili ai contadini, che divengono in tal modo facile preda della demagogia di sinistra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).* (9514) « DE FALCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per conoscere se non si ritenga opportuno emanare sollecite norme perché sia il più possibile semplificata la procedura di accertamento e di indennizzo dei danni subiti dagli abitanti del Salernitano nelle recenti, disastrose alluvioni.

« Per conoscere, infine, se non si ritenga doveroso provvedere alla concessione di congrue ed urgenti anticipazioni ai privati e alle categorie economiche particolarmente colpite, al fine di rendere veramente efficaci i contributi governativi e per consentire realmente la rapida ricostruzione della zona. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).* (9515) « DE FALCO, SPADAZZI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente e indilazionabile provvedere alla immediata approvazione del progetto di installazione di un impianto di illuminazione pubblica per le borgate rurali del comune di Pagani (Salerno), già approvato dal competente ufficio del Genio civile di Salerno e dal Provveditorato alle opere pubbliche della Campania, e che attualmente è all'esame della Direzione Generale acque ed impianti elettrici presso il Ministero dei lavori pubblici.

« Si tenga presente, in proposito, che le strade che portano dal centro alla periferia del comune e le case dei contadini poste fuori del centro stesso, sono prive di illuminazione sia pubblica che privata e gli abitanti del luogo sono ancora costretti a servirsi di candele e lumi a petrolio.

« Infine, poiché il comune si è assunto l'onere della installazione di cui sopra, richiedendo un mutuo di 16 milioni di lire alla Cassa depositi e prestiti, l'interrogante chiede di conoscere la data — sia pure presuntiva — della definizione della pratica, per rassicurare i laboriosi cittadini di Pagani, costretti a vivere fuori del nostro tempo e della civiltà.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(9516) « DE FALCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore degli agricoltori di Satriano di Lucania (Potenza) in conseguenza della totale captazione delle acque del torrente Melandro in agro di Sasso (Potenza) in corso di esecuzione da parte dell'Acquedotto pugliese, tenuto ben conto che 500 (cinquecento) ettari di terreno irrigui resteranno dalla prossima stagione completamente privi di acqua.

« Per conoscere se non ravveda la possibilità di rimediare al predetto grave danno, con la costruzione di una diga di sbarramento in contrada « Manca del Nibbi » in agro di Satriano di Lucania, facilitata, peraltro, dalla natura orografica del terreno e dalla particolare disposizione di alcuni grossi massi rocciosi che già naturalmente sbarrano il corso del predetto torrente, allo scopo di immagazzinare le acque di scolo e quelle invernali al fine di assicurare, sia pure in misura ridotta, la continuazione dell'irrigazione locale, unica e sola risorsa dell'agricoltura, in un territorio montano molto ristretto e povero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(9517) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui la facoltà di ingegneria e applicazione dell'Università di Roma e la biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III dovrebbero essere trasferite nella nuova sede erigenda su terreno demaniale militare al quartiere Macao.

« In caso affermativo per conoscere se non ritenga opportuno considerare la possibilità di trasferire nella stessa sede anche la facoltà di economia e commercio, attualmente sita in locali antiquati, inadeguati alle esigenze di una moderna Università e decentrati nei confronti dello *Studium Urbis*, interpretando in ciò le aspirazioni e gli interessi della ingente massa studentesca della facoltà stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9518) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali siano le condizioni disposte dal Ministero della difesa per la edificazione di caserme in Bellinzago (Novara); per sapere in particolare se il ministro ritenga lecito che la ditta Ronchi, Scannavini e Castelli, che ha appaltato la costruzione, possa sub-appaltare l'opera a numerose altre imprese; per essere informato, infine, se il ministro abbia emanato disposizioni in base alle quali l'ufficiale addetto alla sorveglianza dei lavori possa permettersi di intervenire per impedire la tutela sindacale dei lavoratori dipendenti dalle suddette imprese, creando così un inaudito precedente di illegalismo anticostituzionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9519) « SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti del signor D'Amico Leonardo fu Carlo, dipendente dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, sezione speciale per la riforma fondiaria in Bari, per gli atteggiamenti minacciosi e le violenze morali commesse contro il lavoratore Marinò Demetrio di Fedele, nato in San Vito dei Normanni il 18 aprile 1924, ivi residente in Via Belprato n. 100, di professione coltivatore diretto.

« La grave provocazione che ha dato luogo all'immediata denuncia penale della parte offesa, si è verificata il 23 ottobre 1954, in agro

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1954

di San Vito dei Normanni, sulla masseria « Apani Stabilimento ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9520)

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali non è stato provveduto ancora alla riveribilità di pensione a favore della signora Conti Bianca vedova del defunto militare della V. G. Lensi Guido (deceduto il 2 marzo 1953), posizione n. 276996, la quale rimise domanda, tramite il comune di residenza (Firenze), in data 26 marzo 1953 con protocollo n. 3801.

« La signora rinnovò la documentazione in data 3 settembre 1954 ma fino ad oggi nessuna notizia è pervenuta e le sue condizioni sono oltremodo disagate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9521)

« MONTELATICI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se si proponga di intervenire affinché venga ripristinato il servizio regolare marittimo, con almeno sei approdi al mese, nel porto di Sant'Antioco (Cagliari), a cui dovrebbero essere diretti tutti gli sbarchi e gli imbarchi di una larga e industriosa zona di retroterra con largo risparmio per spedizioni e di arrivi di merce; ciò anche tenendo conto della efficienza dello stesso porto, delle sue garanzie di ottimo servizio e della capacità delle maestranze portuali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9522)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno integrare il decreto legislativo 8 giugno 1947, n. 399, con un disegno di legge che preveda lo stanziamento dei fondi necessari per dare corso alle domande tuttora inevase e tendenti ad ottenere la liquidazione del contributo d'incoraggiamento previsto dalla citata legge per la costruzione di fabbricati di abitazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9523)

« MARZOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per migliorare, con una maggior diffusione del seme originario giapponese, la bachicol-

tura nazionale e per sapere se non ritenga opportuno:

a) dotare la stazione sperimentale della seta di Milano e la stazione bacologica sperimentale di Padova di mezzi adeguati all'opera di controllo e di studio;

b) studiare la possibilità di un ulteriore concentrazione degli stabilimenti bacologici onde ridurre il tipo degli incroci e consentire uniformità degli ammassi per tipo di incrocio;

c) attuare un provvedimento che assicuri ai bozzoli un prezzo minimo garantito adeguato al costo di produzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9524)

« MARZOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non intenda intervenire con prontezza ed energia al fine di eliminare l'attuale cattivo funzionamento che si lamenta nell'esercizio della ferrovia Roma-Nord, la quale, pur usufruendo di tariffe elevate, non soddisfa le richieste della popolazione, costretta a servirsi di quel mezzo di comunicazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9525)

« BOZZI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per una integrale, razionale e sollecita bonifica dei bacini e pendici montani del Salernitano, oltre che per l'incanalamento dei torrenti in zone possibilmente lontane dai centri abitati; e se non ritenga utile ed opportuno avvalersi, nominando, se del caso, una commissione di tecnici, dell'apporto dell'esperienza e della conoscenza diretta di professionisti del luogo, onde creare opere tali che abbiano a scongiurare, per l'avvenire, altri lutti e altre rovine, già tanto gravi, alle laboriose ma sfortunate popolazioni del Salernitano. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(9526)

« MATARAZZO IDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno permettere ai militari della guardia di finanza richiamati durante la guerra 1940-45 che entro l'8 gennaio 1954 non avessero raggiunto il minimo di anni ai fini del diritto alla pensione, la permanenza in servizio fino al raggiungimento del minimo stesso.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1954

« Si tenga presente, in proposito, che in virtù della legge 29 maggio 1954, n. 316 (mentre i militari richiamati durante la guerra che entro l'8 gennaio 1954 abbiano maturato il diritto a pensione, vi saranno collocati), quelli che non abbiano maturato tale diritto, saranno ricollocati in congedo con una semplice indennità di 30 giorni di stipendio per ogni anno di servizio prestato da richiamato, a partire dal 15 aprile 1946.

« La legge non tenne conto che gli appartenenti a quest'ultima categoria si vedono negata la pensione per uno scarto di tempo di uno o due anni (contando, quasi tutti, dai 17 ai 19 anni di servizio), e non sarebbe umano privare della doverosa assistenza coloro che hanno fedelmente servito il Paese e che, non per loro colpa, non possono più restare in servizio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9527)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se abbia notizia della gravissima situazione in cui versano i ferrovieri dipendenti dalla stazione di Potenza, in conseguenza della crisi degli alloggi, particolarmente sensibili per quella categoria dal reddito modestissimo.

« Si tenga presente, in merito, che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha recentemente costruito a Potenza un alloggio di otto appartamenti destinato ai cantonieri.

« Saggia e lodevole iniziativa, ove non si considerasse che solo il dieci per cento dei 400 ferrovieri potentini ha la fortuna di risiedere in un alloggio di proprietà delle ferrovie dello Stato, mentre il restante 90 per cento vive in case antiigieniche o addirittura in miseri tuguri.

« Si cita il caso, ad esempio, del conduttore Luigi Schiavone — del deposito personale viaggiante — il quale vive da dieci anni, con la famiglia di 6 persone, in un'unica stanza priva di luce, al di sotto del livello stradale e dichiarata inabitabile dal medico provinciale e da una commissione compartimentale delle ferrovie, con grave pericolo per la salute dei famigliari e con pregiudizio per il decoro di tutta la categoria dei ferrovieri.

« L'interrogante chiede infine di conoscere se non si ritenga opportuno predisporre un adeguato piano di lavori per fornire una casa alla benemerita categoria così provata dai sacrifici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9528)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere la incresciosa situazione della linea Napoli-Salerno-Reggio Calabria e precisamente sul tratto Napoli-Salerno (via San Severino), ove la linea ferroviaria, non potendo sostenere un carico superiore alle 420 tonnellate, costringe a ridurre i convogli ferroviari di metà delle vetture, obbligando i viaggiatori a stiparsi nel poco spazio che resta con gravissimo disagio per le donne, i bambini pressati in modo addirittura indescrivibile.

« Gli interroganti chiedono infine di conoscere se non si ravvisi l'opportunità di istituire a Salerno un deposito adeguato di vetture, da aggiungere ai treni provenienti da Napoli e diretti in Calabria e in Sicilia, almeno sino al momento in cui la linea ferroviaria non sarà regolarmente sistemata. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(9529)

« DE FALCO, SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere:

1°) se sia informato della situazione di estremo disagio e di gravissimo allarme in cui versa la popolazione del bacino carbonifero del Sulcis in seguito al provvedimento di sospensione di circa duemila operai dal lavoro nelle miniere di Bacu Abis e di Cortoghiana;

2°) quali misure intenda adottare per ovviare a tale penoso stato di cose. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9530)

« ENDRICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere il problema dei numerosi braccianti che a Basso-Mairago e in altri comuni della provincia di Milano sono rimasti senza lavoro a causa delle infiltrazioni di metano verificatesi in alcuni terreni, e se non ritenga necessario un intervento dell'A.G.I.P. per indennizzare questi lavoratori dei danni subiti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9531)

« MONTAGNANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, perché voglia far conoscere i motivi che si oppongono alla sollecita approvazione del progetto relativo

alla costruzione della rotabile Coreno-Ausonio-Castelnuovo Parano-San Giorgio al Liri; progetto che non interessa soltanto e direttamente i due predetti comuni, ma tutta la valle del Garigliano e del Liri, in quanto una diretta comunicazione stradale tra le due zone ne aumenterebbe notevolmente lo sviluppo economico.

« L'interrogante fa presente che i comuni interessati, fin dal 1950, adottarono le deliberazioni relative alla costruzione della predetta rotabile. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9532)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per sapere le ragioni per cui sono stati praticamente sospesi i lavori della ferrovia Giardini-Leonforte, iniziati da molti anni e la cui ultimazione viene sempre promessa dal Governo alla vigilia di ogni elezione politica, regionale o comunale della zona interessata alla realizzazione dell'opera. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9533)

« BONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritiene opportuno disporre una severa inchiesta, affidata a funzionari estranei all'ambiente, per accertare le responsabilità per lo sprofondamento del molo di Stromboli (Isole Eolie), progettato o costruito senza adeguate fondazioni e demolito dal mare dopo breve tempo della sua ultimazione, con danno di decine di milioni per lo Stato e con grave disagio e pericolo della popolazione isolana costretta a sbarcare e imbarcarsi sui ruderi del molo stesso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9534)

« BONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di provvedere per l'accoglimento della richiesta avanzata dagli idonei al concorso direttivo per titoli A-1, riservato ai reduci ed assimilati, di ottenere la graduatoria ad esaurimento, indipendentemente dal punteggio riportato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9535)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali a tutt'oggi non si è proceduto alla li-

quidazione della domanda di pensione avanzata dal signor Rosa Lorenzo, classe 1892, abitante a Barzio (Como), padre del caduto Giacomo, classe 1922, morto in Russia a fine dicembre 1942, posizione n. 567953. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9536)

« FERRARIO CELESTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non si è a tutt'oggi provveduto alla volturazione della pensione di cui al certificato d'iscrizione n. 2876805 intestato al defunto Alziati Luigi, la di cui vedova signora Viganò Maria vedova Alziati ha presentato regolare domanda di reversibilità tramite il comune di Milano. Si fa presente che la stessa non ha altro cespite che l'importo di detta pensione e che è malaticcia. Essa vive oggi a Cassina Valsassina presso il figlio coadiutore di quel piccolo centro montano; posizione n. 276268. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9537)

« FERRARIO CELESTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni della mancata liquidazione della pratica interessante la signora Dina Brusadelli vedova di Mauri Angelo, deceduto in Civate il giorno 25 giugno 1943, per malattia contratta in servizio.

« Si ritiene doveroso fare presente che la prima domanda di pensione venne avanzata dall'interessata, tramite il comune di Civate, nell'anno 1943, e rinnovata, su richiesta della Direzione generale pensioni di guerra, negli anni 1949 e 1952; posizione n. 576979/c/325903. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9538)

« FERRARIO CELESTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere in che cosa consista il piano regolatore degli acquedotti per la Sardegna ed a quali risultati abbiano portato gli studi preliminari delle varie soluzioni proposte per affrontare e risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico dell'Isola. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9539)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga di dover intervenire presso l'Amministrazione comunale di Sassari affinché provveda a

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1954

ripristinare la situazione del personale comunale addetto al servizio delle imposte di consumo appaltate alla ditta Trezza di Verona.

« Si fa presente che la predetta ditta appaltatrice del servizio riscossione imposte di consumo ha man mano ed abusivamente sostituito con propri dipendenti il personale comunale venuto a mancare per raggiunti limiti di età o per decesso. Talché mentre all'atto dell'assunzione dell'appalto, nel 1930, la ditta prese possesso del servizio con 5 dipendenti ed un direttore di nomina propria, e 46 dipendenti provenienti dal comune, attualmente i dipendenti di nomina della ditta sono saliti a 33 unità e quelli invece provenienti dal comune sono discesi a 14 unità, sebbene l'articolo 258 della legge imposte di consumo, anno 1936, stabilisca che « il personale di nomina comunale imposte di consumo passa alle temporanee dipendenze dell'appaltatore, e conserva il carattere, i diritti e i doveri ».

« L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il ministro dell'interno per porre fine alla violazione dell'articolo 258 della legge menzionata, affinché il personale comunale presso il servizio imposte consumo venga riportato al primitivo stato numerico; e se non intenda disporre una inchiesta ministeriale per chiarire i rapporti di appalto esistenti tra il comune e la ditta Trezza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.  
(9540) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le sanzioni adottate dall'Ispettorato del lavoro a carico dello Jutificio napoletano che, non solo si è scorrettamente comportato nei riguardi di solenni impegni presi al Ministero, ma ha assunto personale estraneo invece di riassorbire il proprio personale ed ha portato a Napoli operai da altri comuni senza avallo del collocamento che, finora, giustamente lo ha rifiutato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.  
(9541) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, su quanto è avvenuto nello stabilimento Aerfer (I.R.I.) di Pomigliano d'Arco (Napoli), dove in occasione della elezione della commissione interna sono state manomesse le urne ed alterati i risultati elettorali; sulla punizione dei colpevoli. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.  
(9542) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se siano a conoscenza della preoccupante ed illegale situazione esistente nel complesso R.U.M.E. (Rubinetterie meridionali) di Avezzano. E per sapere altresì se, in considerazione delle gravi irregolarità che in questo complesso si verificano (illegali sistemi di assunzione, mancata corresponsione dei salari, mancato rispetto delle norme assicurative e previdenziali, ecc.), non ritengano di dover disporre un'accurata e pubblica inchiesta; ciò allo scopo di reprimere gli illegalismi in atto e di sanare e potenziare il complesso stesso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.  
(9543) « CORBI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per cui i rappresentanti del sindacato autonomo medici generici e del sindacato autonomo medici ambulatoriali partecipano alle trattative per la risoluzione della vertenza fra l'I.N.A.M. ed i sanitari solo come osservatori, a differenza dei rappresentanti di altri sindacati della stessa categoria. E ciò dopo l'interruzione e la ripresa delle trattative stesse, cioè anche dopo precedenti riconoscimenti delle predette organizzazioni. Le discriminazioni del genere, che non sono mai opportune, questa volta colpiscono gruppi che intendono difendere la categoria in piena indipendenza politica, e nell'ambito dell'interesse generale dell'I.N.A.M. e dei lavoratori italiani. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(9544) « COLASANTO, LOMBARI PIETRO, SEMERARO GABRIELE, LENOCI, JERVOLINO ANGELO RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quale sia lo stato della pensione indiretta nuova guerra riguardante la signora Di Console Concetta vedova Cinquepalmi da Foggia e contraddistinta col n. 577133. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9545) « DE MEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Borzoni Aldo di Giuseppe, residente a Borgotaro (Parma). *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9546) « BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex partigiano Bertini Bruno di Augusto, classe 1919, residente a Rivalta di Lesignano Bagni (Parma). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9547)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Sacchelli Walter fu Pietro, classe 1929, residente in Parma, via Petrarca n. 9. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9548)

« BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione relativa al militarizzato Isacco Bortoluzzi fu Giuseppe, classe 1914, posizione n. 1243841/D. Lo stesso, che ha presentato domanda per ottenere la pensione sin dal dicembre 1949, ha anche presentato successive domande di aggravamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9549)

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione relativa all'ex colonnello Cesare Testani fu Francesco, domiciliato a Mogliano Veneto (Treviso), posizione n. 1219279/D. Tale pratica di pensione è in corso dal 1949. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9550)

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione relativa all'invalido Renzo Manfredi, in possesso del certificato di iscrizione 5036786, che a seguito di nuovi accertamenti sanitari è stato proposto per una categoria di pensione superiore a quella che attualmente percepisce. Posizione n. 3037473. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9551)

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione relativa all'ex militare Pasquale Zanaca fu Giordano,

domiciliato a Liettoli di Campolongo maggiore (Venezia). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9552)

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione relativa all'ex militare Giorgio Minghetti, domiciliato a Venezia, Santa Croce 2042, posizione numero 1348256. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9553)

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione relativa all'infortunata civile Marzot Bianchi Gilda, domiciliata a Venezia, San Marco, 3457/a. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9554)

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione relativa all'ex militare Salvatore Maida, domiciliato a Cavarzere (Venezia), posizione n. 1450858. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9555)

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione relativa all'ex militare Pietro Simionato di Luigi, domiciliato a Mirano (Venezia), posizione numero 2048809. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9556)

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione relativa alla signora Stevanato Gemma, vedova del caduto Carrer Giovanni di Enrico, classe 1910. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9557)

« GATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere il motivo per il quale ancora non è stato impiantato il telefono nel comune di Piedimonte Alto, in provincia di Frosinone. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9558)

« FANELLI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non s'intende estendere a favore del personale subalterno di ruolo della Direzione generale delle dogane — Ministero delle finanze — gli stessi benefici concessi al personale di IV categoria del soppresso Ministero dell'Africa italiana in virtù dell'articolo 12 della legge 9 luglio 1954, numero 431.

« Il provvedimento in parola viene invocato a favore del predetto personale delle dogane che, pur appartenendo ad una categoria inferiore nel proprio ruolo, presta servizio — lodevolmente e da oltre dieci anni — di competenza del gruppo C e quindi possiede requisiti maggiori di quelli che provengono dall'Africa italiana e che usufruiscono dei benefici indicati nella richiamata legge n. 431.

« L'interrogante fa rilevare che l'eventuale mancato accoglimento della richiesta, fatta con la presente interrogazione, costituirebbe una grave sperequazione di trattamento e determinerebbe nel personale interessato delle dogane — che esplica in modo lodevole ed a carattere permanente mansioni superiori al loro grado — un giustificato malumore che sarebbe di danno al buon andamento di un così delicato servizio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9559) « JERVOLINO ANGELO RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga rispondere ad equità considerare il servizio prestato dagli insegnanti, incaricati dallo Stato e dagli altri Enti, nelle scuole popolari contro l'analfabetismo, alla stregua di quello prestato in qualità di provvisorio o supplente delle scuole elementari non solo ai fini dei limiti d'età, ma anche a quello di potere partecipare ai concorsi magistrali.

« L'interrogante fa rilevare che nel bando di concorso 1950-51 il servizio scolastico provvisorio delle scuole popolari fu valutato anche in rapporto ai limiti di età. Non si spiega perché oggi tale disposizione equitativa è stata abolita. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9560) « MUSOLINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i termini finanziari e giuridici dell'operazione di trasferimento dei terreni del Basso Volturno, già di proprietà dell'Opera nazionale combattenti, alla sezione speciale per la riforma fondiaria dell'Opera medesima;

per conoscere altresì se non ritenga giuridicamente, oltre che socialmente, insostenibile e assurda la pretesa della sezione speciale di annullare il diritto dei poderisti — che furono immessi nei terreni del Basso Volturno con contratto provvisorio con promessa di vendita e che erano da vari anni in trattativa con l'Opera combattenti per la stipula del contratto definitivo — a divenire proprietari dei rispettivi poderi, imponendo loro dei contratti di coltivazione provvisoria della durata di un anno, per poi « redistribuire » a proprio piacimento quei terreni. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(9561) « NAPOLITANO GIORGIO, GRIFONE, GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per conoscere se non credano di sollecitare la concessione del mutuo di sedici milioni di lire richiesto dal comune di Pagani (Salerno) per fornire quel centro di energia elettrica ai fini della pubblica illuminazione.

« Il progetto relativo, già approvato dal Genio civile di Salerno e dal Provveditorato alle opere pubbliche della Campania, trovasi attualmente presso la Direzione generale delle acque e degli impianti elettrici del Ministero dei lavori pubblici, il quale, con dispaccio 9 febbraio 1954, comunicava l'ammissione del comune di Pagani ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9562) « RUBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica avviata dal pensionato di guerra Serafini Giustino fu Giovanni di Silvi Marina (Teramo) al quale in data 4 giugno 1949 la Commissione medica pensioni di guerra di Chieti assegnò, con verbale rimesso al Ministero del tesoro — Direzione generale delle pensioni di guerra, Servizio pensioni dirette vecchia guerra, con elenco n. 3773 — la prima categoria con la seguente motivazione: « vizio mitro-aortico, aneurisma artro-venoso femorale destro con notevoli disturbi di circolo inferiore destro, consecutivo a ferita d'arma da fuoco ». La pratica in questione è contrassegnata dal n. 453125.

« L'interrogante segnala l'urgenza del provvedimento per il gravissimo stato di salute del Serafini che è assolutamente sprovvisto di mezzi per curarsi adeguatamente. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(9563) « SPALLONE ».

---

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1954

---

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

**La seduta termina alle 19.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 16:*

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

CERVONE: Provvedimenti per l'attuazione dei piani di costruzione nei comuni danneggiati dalla guerra e per la ricostruzione di alloggi per senza tetto (754);

SCOTTI FRANCESCO ed altri: Disposizioni a favore dei combattenti antifranchisti (1056);

COTTONE: Erezione in Marsala del monumento celebrativo dello sbarco dei Mille (1204).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per l'emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato (*Approvato dal Senato*) (1068) — *Relatori:* Bozzi, *per la maggioranza;* Di Vittorio e Santi; Almirante, *di minoranza.*

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

VIOLA ed altri: Estensione di benefici di natura combattentistica a favore del personale dipendente dagli Istituti e dagli Enti di diritto pubblico soggetti a vigilanza o a controllo dello Stato (29) — *Relatore:* Tozzi Condivi.

---

IL DIRETTORE *U. DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI*

Dott. VITTORIO FALZONE

*Vicedirettore*

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI